

235.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIFREDI

INDICE

	PAG.
Missioni	13909
Disegni di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13910
(Autorizzazione di relazione orale)	13912
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	13911
(Trasmissione dal Senato)	13909
Disegni di legge di ratifica (Esame):	
Adesione all'accordo de L'Aja del 6 giugno 1947, relativo alla creazione di un ufficio internazionale dei brevetti, riveduto a L'Aja il 16 febbraio 1961 e sua esecuzione ed approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale dei brevetti per l'istituzione di un'agenzia dell'Istituto in Italia, concluso a Roma il 17 aprile 1972 (1857);	
Ratifica ed esecuzione della convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, con annesso statuto, firmato a Parigi il 6 ottobre 1971, e dell'accordo di sede concluso con l'Istituto stesso in Roma il 19 febbraio 1972, integrato dallo scambio	

	PAG.
di note effettuato a Roma il 17 febbraio 1973 (2413);	
Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio del grano e della convenzione per l'aiuto alimentare, adottate a Washington il 29 marzo 1971 (approvato dal Senato) (2537)	13912, 13913, 13917
PRESIDENTE	13912, 13913, 13916, 13917, 13918
CARDIA	13913, 13917
DI GIANNANTONIO, <i>Relatore per il disegno di legge n. 4857</i>	13912
GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	13912, 13913, 13915, 13916, 13917, 13919
SALVI, <i>Relatore per il disegno di legge n. 2448</i>	13913, 13914, 13916
STORCHI, <i>Relatore per il disegno di legge n. 2537</i>	13916, 13917, 13918
Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali (2817)	13920
PRESIDENTE	13920, 13925
BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	13922
BIANCHI FORTUNATO, <i>Relatore</i>	13920, 13932

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

	PAG.		PAG.
BORRA	13928	Interrogazioni (Annunzio):	
GRAMEGNA	13930	PRESIDENTE	13933
POCHETTI	13925	BALLARIN	13933
TREMAGLIA	13926	Parlamento europeo (Annunzio di risoluzioni)	13909
ZAFFANELLA	13929	Per la discussione di una risoluzione:	
ZANIBELLI, <i>Presidente della Commissione</i>	13924, 13926	PRESIDENTE	13933
Proposte di legge:		CIACCI	13933
(Annunzio)	13909	Ordine del giorno della seduta di domani	13934
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13910	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	13936
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	13911		
(Ritiro)	13909		

La seduta comincia alle 17,30.

GUNNELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 21 marzo 1974.

(E approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Pedini e Rizzi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GARGANO: « Riconoscimento agli effetti civili del servizio militare » (2873);

VILLA ed altri: « Modifiche alla tabella I annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per la parte relativa al ruolo dell'Arma dei carabinieri » (2874).

Saranno stampate e distribuite.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Calabrò ha chiesto di ritirare la seguente proposta di legge:

CALABRÒ: « Collegamento viario e ferroviario tra la Sicilia e il continente » (2792).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge già approvato dalla X Commissione

permanente della Camera e modificato da quella VIII Commissione permanente:

« Istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, disciplina degli autotrasportatori di cose e istituzione di un sistema di tariffe a forcella per i trasporti di merci su strada » (1167-B).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di risoluzioni del Parlamento europeo.

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una « Risoluzione sullo stato attuale della Comunità » (doc. XII, n. 20) approvata da quel consesso nella seduta del 14 febbraio 1974.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla III Commissione, in sede referente.

Il Parlamento europeo nella sessione di febbraio ha approvato inoltre altre risoluzioni relative:

ad una procedura di consultazione per gli accordi di cooperazione degli Stati membri con paesi terzi;

alla politica industriale comunitaria;

alla fissazione del regime di diffusione delle conoscenze applicabili ai programmi di ricerca per la CEE;

all'integrazione sociale e professionale delle persone minorate, all'intervento del fondo sociale europeo a favore dei lavoratori che si spostano all'interno della Comunità, alle provvidenze in favore degli stessi;

al programma di azione comunitario « Impiego dei minorati in economia libera »;

al controllo delle concentrazioni;

ad un sistema di garanzia comunitaria degli investimenti privati nei paesi terzi;

a nuove disposizioni su pratiche enologiche;

alle definizioni del vino liquoroso e di taluni mosti di uve;

alla fissazione dei prezzi di taluni prodotti agricoli e all'aumento del prezzo d'orientamento della carne bovina;

all'adozione della politica agricola comune;

all'incoraggiamento alla cessazione dell'attività agricola e alla destinazione della superficie agricola utilizzata a scopi di miglioramento delle strutture, del 17 aprile 1972, per il Regno di Danimarca;

a talune misure da prendere per l'Italia nel settore agricolo, in seguito alla fissazione, dal 28 gennaio 1974, di un nuovo tasso rappresentativo per la lira italiana;

ad un regime di aiuti alla produzione per le conserve di ananassi freschi;

alla politica dell'energia dopo le decisioni adottate al vertice di Copenaghen;

all'arresto e alla deportazione di Alessandro Solgenitsin;

agli accordi conclusi tra la CEE e la Repubblica di Finlandia;

al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative ai contatori di energia elettrica;

al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle perturbazioni radioelettriche provocate da ricevitori di radiodiffusione sonora e visiva;

al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative al controllo tecnico di veicoli a motore e dei loro rimorchi;

alla sospensione totale o parziale dei dazi della tariffa doganale comune in favore di determinati prodotti originari di Malta;

alle spese derivanti dalla fornitura di prodotti agricoli a titolo aiuto alimentare;

alla settima relazione generale della CEE sull'attività delle Comunità nel 1973.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono defe-

riti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DI GIESI e MAGLIANO: « Interpretazione autentica dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319, concernente il riordinamento delle ex carriere speciali » (2813) (con parere della V Commissione);

PICCOLI ed altri: « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » (2860) (con parere della IV e della V Commissione);

alla II Commissione (Interni):

CAVALIERE: « Modifiche all'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1972, n. 749, recante norme sul nuovo ordinamento dei segretari comunali e provinciali » (2834) (con parere della I e della V Commissione);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione unica sugli stupefacenti, adottata a New York il 30 marzo 1961 e del protocollo di emendamento, adottato a Ginevra il 25 marzo 1972 » (approvato dal Senato) (2719) (con parere della II, della IV, della VI e della XIV Commissione);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Spagna concernente la sicurezza sociale, conclusa a Madrid il 20 luglio 1967 » (2724) (con parere della XIII Commissione);

alla IV Commissione (Giustizia):

CONCAS ed altri: « Modificazioni all'articolo 272 del codice di procedura penale. Durata massima della custodia preventiva » (2837);

alla VI Commissione (Finanze e Tesoro):

POLI ed altri: « Estensione al settore aeronautico dell'attività del " Credito navale " sezione autonoma dell'Istituto mobiliare italiano » (2829) (con parere della X Commissione);

Senatori ZUGNO ed altri: « Modifiche all'articolo 36 della legge 2 giugno 1961, n. 454, e successive modificazioni ed integrazioni, riguardanti la garanzia del fondo interbancario » (approvato dalla VI Commissione del Senato) (2844) (con parere della XI Commissione);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

alla VII Commissione (Difesa):

SEMERARO: « Modifica dell'articolo 63 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (2757) *(con parere della I e della V Commissione)*;

alla VIII Commissione (Istruzione):

CAIAZZA: « Modifica delle norme sul riscatto ai fini della pensione statale, del servizio prestato nei convitti nazionali e negli educandi femminili dello Stato, dal personale ausiliario di cui alla legge 14 maggio 1966, n. 359 » (2784) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*;

DE SABBATA ed altri: « Statizzazione dell'università di Urbino » (2810) *(con parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*;

alla X Commissione (Trasporti):

Senatore FRACASSI: « Provvidenze a favore del personale della direzione generale della motorizzazione civile e trasporti in concessione proveniente da altri enti » *(approvato dalla VIII Commissione del Senato)* (2840) *(con parere della I e della V Commissione)*;

alla XIII Commissione (Lavoro):

RICCIO STEFANO ed altri: « Estensione del trattamento di quiescenza a favore dei profughi, dei partigiani e dei reduci dipendenti da istituti di credito, casse di risparmio ed enti similari soppressi o non più funzionanti per causa di eventi bellici » (2761) *(con parere della V e della VI Commissione)*;

ROBERTI ed altri: « Miglioramenti dei trattamenti pensionistici degli addetti alle miniere, cave e torbiere » (2812) *(con parere della V Commissione)*;

alla XIV Commissione (Sanità):

DE LORENZO: « Disciplina giuridica dell'esercizio dell'attività di medico termalista » (2796) *(con parere della V Commissione)*;

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIII (Lavoro):

SALVATORI: « Proroga dei benefici combattentistici previsti dall'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, a favore del personale direttivo e docente delle scuole statali di ogni ordine e grado » (2732) *(con parere della V e della VIII Commissione)*.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

Senatori PIERACCINI ed altri: « Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica » *(approvato dal Senato)* (2825) *(con parere della V Commissione)*;

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a cedere al comune di Alba (Cuneo) un compendio appartenente al patrimonio dello Stato sito in quel comune e costituito da porzione della ex caserma " Covone " e confinanti ex capannoni " Piaggio ", in permuta di terreni di proprietà di detta civica amministrazione della superficie complessiva di circa metri quadrati 47.450 con un conguaglio di lire 250 milioni a favore dell'Erario » *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (2845) *(con parere della V Commissione)*;

alla VII Commissione (Difesa):

Senatori MARCORA ed altri: « Disposizioni per la prima applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (2841) *(con parere della IV Commissione)*;

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Istituzione di un posto in soprannumero di professore universitario di ruolo da assegnare alla facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'università di Roma » *(approvato dalla VII Commissione del Senato)* (2803) *(con parere della I e della V Commissione)*;

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione al Ministero della difesa a costruire od acquistare alloggi di tipo economico per il personale militare » *(approvato dalla IX Commissione della Camera e modificato dal Senato)* (1006-B) *(con parere della V Commissione)*;

alla X Commissione (Trasporti):

« Ulteriore aumento delle partecipazioni azionarie dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in aggiunta a quello disposto con legge 10 dicembre 1969, n. 969 » (*approvato dal Senato*) (2794) (*con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

Senatori MARCORA ed altri: « Provvedimenti urgenti per la zootecnia » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2819) (*con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Comunico che la X Commissione permanente (Trasporti) nella seduta odierna, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, concernente istituzione di una tassa di sbarco e imbarco sulle merci trasportate per via aerea e per via marittima » (2835).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Adesione all'accordo de L'Aja del 6 giugno 1947, relativo alla creazione di un ufficio internazionale dei brevetti, riveduto a L'Aja il 16 febbraio 1961 e sua esecuzione ed approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale dei brevetti per l'istituzione di un'agenzia dell'Istituto in Italia, concluso a Roma il 17 aprile 1972 (1857).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Adesione all'accordo de L'Aja del 6 giugno 1947,

relativo alla creazione di un ufficio internazionale dei brevetti, riveduto a L'Aja il 16 febbraio 1961 e sua esecuzione ed approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Istituto internazionale dei brevetti per l'istituzione di un'agenzia dell'Istituto in Italia, concluso a Roma il 17 aprile 1972.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Di Giannantonio.

DI GIANNANTONIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione scritta che accompagna questo disegno di legge è molto diffusa e dalla data della sua presentazione, avvenuta nel febbraio di quest'anno, ad oggi non c'è nulla di particolare da aggiungere se non che sono aumentate le ragioni di una sua sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io mi rimetto alla relazione scritta, per altro molto dettagliata. Devo solo aggiungere che questa ratifica si raccomanda per l'urgenza perché l'Italia è fra gli ultimi paesi che provvede alla ratifica in sede parlamentare e, poiché il meccanismo della convenzione entra in funzione soltanto dopo questo atto parlamentare, essa è estremamente urgente. L'onere che lo Stato deve affrontare per l'adempimento di questa convenzione è estremamente modesto rispetto ai vantaggi che possono derivare all'Italia in materia di brevetti. Raccomando pertanto la ratifica al Parlamento, anche in considerazione dell'attesa di tutte le categorie interessate.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

La Camera approva successivamente gli articoli del disegno di legge, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in una prossima seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, con annesso statuto, firmato a Parigi il 6 ottobre 1971, e dell'accordo di sede concluso con l'Istituto stesso in Roma il 19 febbraio 1972, integrato dallo scambio di note effettuato a Roma il 17 febbraio 1973 (2413).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, con annesso statuto, firmato a Parigi il 6 ottobre 1971, e dell'accordo di sede concluso con l'Istituto stesso in Roma il 19 febbraio 1972, integrato dallo scambio di note effettuato a Roma il 17 febbraio 1973.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare comunista ne ha richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, a norma del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Salvi.

SALVI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Su questa ratifica in Commissione tuttavia si è svolto un ampio dibattito, a conclusione del quale è stato approvato un emendamento all'articolo 2. Con tale emendamento si impegna il Ministero degli esteri ad inviare al Parlamento, entro il 31 marzo di ogni anno, una relazione motivata, unitamente al giudizio sull'attività svolta dall'istituto nell'anno precedente. È stato inoltre presentato un ordine del giorno, che prende in considerazione alcuni dei problemi direttamente sollevati dal disegno di legge di ratifica e anche altri problemi di carattere più generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In realtà, in sede di Commissione esteri vi è stato un ampio dibattito intorno a questo disegno di legge di ratifica e non sono emerse preoccupazioni in ordine alla sua utilità: se mai perplessità sono sorte in ordine allo svolgimento futuro dell'attività di

questo Istituto internazionale per la gestione della tecnologia.

Da parte del Governo quindi non esistono difficoltà ad accettare l'ordine del giorno, che impegna il Governo a investire il Parlamento dei problemi relativi ad eventuali modifiche, da introdurre successivamente, e a limitare al massimo a una istituzione di questo genere la concessione di privilegi ed esenzioni fiscali e doganali.

Per quanto riguarda l'emendamento, esso si ispira alla medesima *ratio*, nel senso che esso mira ad impegnare formalmente il Governo a presentare al Parlamento, ogni sei mesi, una relazione sull'attività del suddetto istituto. Oltre a garantire ulteriormente l'applicazione della convenzione, questa relazione ministeriale viene a fornire al Parlamento anche il naturale strumento di controllo sullo svolgimento di questa iniziativa dell'Italia sul piano internazionale.

Per tutte queste ragioni, sollecito la ratifica della convenzione in oggetto, che viene a colmare una lacuna senza dubbio considerevole, e ribadisco di accettare sia l'ordine del giorno sia l'emendamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro gruppo non avrebbe e non ha motivo per contrastare la creazione di un istituto internazionale, in realtà europeo occidentale, per la gestione della tecnologia, quale quello previsto dalla convenzione all'esame, tanto più che, nel periodo intercorso tra stipulazione e ratifica, esso è già stato in realtà istituito (ma con procedura di esecuzione provvisoria che noi non accettiamo e riteniamo lesiva dei poteri del Parlamento) e crediamo che abbia anche iniziato a funzionare nella sede prescelta, nell'antico collegio delle Stelline, messo a disposizione dal comune di Milano. Quello che ci impedisce di esprimere un voto di approvazione incondizionato della convenzione, da cui tra l'altro discenderanno oneri di non lieve entità, sono alcune clausole della convenzione e dell'annesso statuto, tra le quali due, a nostro avviso, hanno carattere particolarmente negativo. La prima, annunciata nel preambolo della convenzione e ripresa in numerosi articoli della convenzione medesima e dall'annesso statuto della nuova istituzione, concerne la composizione mista intergovernativa e privata, dell'ente. Trattandosi di un istituto scientifico e di insegnamento destinato ad assicurare la formazione supe-

riore dei quadri e dei docenti e a facilitare la ricerca, nel campo della gestione dell'innovazione scientifica e tecnologica, avremmo preferito che la struttura dell'istituto fosse interamente pubblica. E ciò sia al fine di non lasciare spazio alcuno alle inevitabili inframmettenze di potenti, quanto ristretti gruppi industriali, più o meno monopolistici, sia al fine di consentire un orientamento dell'istituto verso un servizio pubblico nell'interesse prevalente, oltre che della scienza, della fascia di industrie piccole e medie. È infatti quest'ultima fascia industriale quella più bisognevole, in tutta l'Europa occidentale e comunitaria ma particolarmente in Italia, di adeguato sostegno verso una radicale ristrutturazione tecnologica e produttiva, nella direzione della formazione di quadri tecnici moderni e preparati.

Onorevole sottosegretario Granelli, cosa ha fatto il Governo italiano per far valere, nel confronto con gli altri governi proponenti, questo principio pubblicistico e le garanzie di oggettività e di disinteresse da esso discendenti e che sono i connotati essenziali di una ricerca scientifica e tecnologica che tale voglia effettivamente essere? Sono stati proposti, come l'articolo 12 della convenzione consente, emendamenti al testo originario nella direzione da noi suggerita? È eccessivo chiedere, in questa sede, che il Governo ne voglia informare il Parlamento?

La nostra seconda osservazione concerne in particolare lo statuto, là dove, all'articolo 18, si stabiliscono le lingue di lavoro dell'Istituto e si esclude da esse, per un istituto — si badi bene — europeo si ma con sede nel cuore della Lombardia e dell'Italia, la lingua italiana. Non saremmo noi a fare del nazionalismo o del municipalismo, sempre deteriori; sembra però a noi che, se è necessario e funzionale introdurre sempre più largamente l'italiano a fianco del francese, dell'inglese e del tedesco come lingue più diffusamente parlate in tutte le sedi comunitarie ed europeo-occidentali, non se ne possa fare a meno, per ragioni di funzionalità prima che di decoro e prestigio, quando una istituzione come questa ha sede in Italia e nella sua città, onorevole sottosegretario Granelli, a Milano, che è una delle metropoli più vive e dinamiche dell'Europa moderna.

Su entrambi i punti, gradiremmo che il Governo si assumesse l'impegno di sollevare riserve, se non in sede di replica, almeno in sede di revisione, sempre possibile, della convenzione e dello statuto. Sulla questione generale e di principio che sorge dal fatto che,

mentre il Parlamento ancora attende al compito suo proprio e di nessun altro, di dare esecutività alla convenzione mediante l'atto di ratifica previsto dall'articolo 80 della Costituzione, l'Istituto per la gestione della tecnologia, come apprendiamo da un cortese scambio di lettere fra il direttore generale di questo istituto (già evidentemente nominato da qualcuno) e l'ambasciatore Guazzaroni, ha felicemente iniziato con il 19 febbraio 1972 la sua attività, tornerò di qui a poco, in occasione dell'esame della legge di ratifica, concernente l'accordo internazionale per il grano.

Vorrei solo, per il momento, chiedere al Governo ed a lei, signor Presidente della Camera, ed a tutti i colleghi, se non sia giunto il tempo per considerare, in una sede appropriata e *ad hoc*, se la pratica ormai imperversante di ritardare per anni o decenni, perfino, le ratifiche e di fare dell'attuazione provvisoria una regola costante, non stia per svuotare ormai di ogni significato la funzione propria del Parlamento, di dare cioè approvazione definitiva, sostanziale e non formale, con la ratifica, agli atti internazionali, così come è sancito dall'articolo 80 della Costituzione, e non abbia invece concentrato nella burocrazia ministeriale poteri che ad essa in alcun modo competono.

Sono questi in breve, onorevoli colleghi, i motivi che ci impediscono di approvare il disegno di legge e ci inducono — per una duplice preoccupazione di sostanza e di principio — ad astenerci dal voto. Per gli stessi motivi, però, in linea subordinata, voteremo a favore dell'ordine del giorno degli onorevoli Storchi e Sandri, in quanto accoglie parzialmente alcune delle nostre preoccupazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, per quanto si riferisce al quesito di carattere generale per il quale ella ha ritenuto di dovere interpellare anche la Presidenza della Camera, le assicuro che la Presidenza terrà presenti le sue considerazioni.

Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Salvi.

SALVI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero aggiungere brevi considerazioni in ordine alle osservazioni dell'onorevole Cardia, delle quali tuttavia si era già discusso in Commissione.

Per quanto concerne il carattere misto dell'istituto in questione, in realtà, secondo

noi, proprio il fatto che esso sia misto, cioè registri contemporaneamente la presenza di enti governativi e di industrie private, può offrire la possibilità di una collaborazione che, soprattutto nel campo della tecnologia, può essere preziosa. Certamente, è fondata la preoccupazione che l'onorevole Cardia ha qui manifestato, cioè che questo istituto, al quale partecipano anche dei governi, diventi uno strumento dell'industria privata. A questo riguardo, l'articolo 8 dello statuto precisa che tutte le decisioni di particolare rilevanza devono essere assunte col voto unanime degli enti governativi presenti.

Ritengo, a questo proposito, che quanto ho avuto modo di esporre nella relazione e quanto l'onorevole sottosegretario ha detto all'inizio, insieme con le considerazioni svolte dallo stesso onorevole Cardia, dovrebbero costituire una garanzia perché ci si muova in questa direzione.

Per quel che concerne l'uso della lingua italiana, devo dire che esso è previsto per casi straordinari. Mi rendo conto che il fatto che questo istituto abbia sede in Italia possa rendere auspicabile l'uso dell'italiano; purtroppo, però, dobbiamo prendere atto del fatto che la lingua italiana non è certamente una delle più usate in campo internazionale, per cui, da questo punto di vista, l'istituto si adegua a questa realtà.

Circa l'osservazione formulata dall'onorevole Cardia in relazione al fatto che l'istituto ha iniziato la propria attività prima ancora che il Parlamento avesse proceduto alla ratifica della convenzione, e circa la lamentela per il ritardo con cui, come al solito, avviene la presentazione di questo disegno di legge di ratifica al Parlamento, rispetto al momento della firma della convenzione, ritengo che la mia relazione si dilunghi a sufficienza e che l'ordine del giorno presentato, muovendosi su questa linea, cerchi proprio di sollecitare il Governo a soddisfare queste richieste.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni del collega onorevole Cardia meritano qualche precisazione.

La prima si riferisce agli atti che in qualche misura sono stati anticipati, in ordine all'attività di questa istituzione, rispetto alla ratifica della convenzione da parte del Par-

lamento. Ebbene, devo dire che questi atti, in pratica, non esistono, sostanziandosi soltanto in una positiva iniziativa del comune di Milano per offrire una sede in cui l'istituto potesse svolgere la propria attività. Tale iniziativa ha rappresentato un contributo prezioso alla localizzazione in territorio italiano di questa istituzione sovranazionale. Ma, al di là di questa anticipazione, è da sottolineare che proprio in questo consistono le ragioni di urgenza per la ratifica, poiché, non intervenendo il provvedimento di ratifica, il rappresentante del nostro Governo nel consiglio di amministrazione di questa istituzione non ha diritto di voto, non ha possibilità d'iniziativa: non solo, ma il Governo italiano non può procedere agli stanziamenti finanziari relativi, e quindi ogni azione volta ad un miglioramento, ad una maggiore funzionalità, a maggiori garanzie pubbliche, per questo ente, rischia di rimanere astratta e velleitaria. Vorrei poi assicurare l'onorevole Cardia, come ho già fatto anche nei confronti del relatore Salvi, che l'accettazione da parte del Governo dell'ordine del giorno presentato, ha proprio questo significato: il Governo si fa carico di tutte le osservazioni avanzate nel corso del dibattito e, appena sarà investito dei poteri necessari, eserciterà la sua funzione in questa direzione, non solo, ma provvederà ad informare puntualmente il Parlamento sia delle modifiche intervenute sia dei fatti nuovi che dovessero verificarsi nell'attività dell'istituto. Quindi mi sembra che, al di là delle critiche che sono state legittimamente espresse, anche dalla discussione qui svoltasi emerga l'urgenza e l'utilità del provvedimento di ratifica, che consentirà al Governo, nella pienezza dei suoi poteri, di esercitare la propria influenza nell'ambito di questa istituzione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli 1 e 2 del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GUNNELLA, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, con annesso statuto, firmata a Parigi il 6 ottobre 1971 e l'Accordo di sede concluso con l'Istituto stesso a Roma

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

il 19 febbraio 1972, integrato dallo scambio di note effettuato in Roma il 17 febbraio 1973.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali indicati nell'articolo precedente, a decorrere dalla loro entrata in vigore, in conformità, rispettivamente, all'articolo 8 della Convenzione ed all'articolo 13 dell'Accordo.

(È approvato).

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo, accettato dalla Commissione e dal Governo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Entro il 31 marzo di ogni anno, il Ministero degli affari esteri invia al Parlamento una relazione, nella quale sia compresa anche la valutazione del Ministero stesso, sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno immediatamente precedente.

2. 01.

Storchi.

L'onorevole Storchi ha facoltà di svolgerlo.

STORCHI. Lo diamo per svolto.

PRESIDENTE. Qual è il parere del relatore su questo emendamento?

SALVI, *Relatore*. Favorevole, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Storchi 2. 01.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3 del disegno di legge nel testo della Commissione, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

GUNNELLA, *Segretario*, legge:

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 87 milioni per

l'anno finanziario 1973 e in lire 120 milioni per l'anno finanziario 1974, si provvede mediante riduzione di pari importo degli stanziamenti rispettivamente iscritti al capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per gli anni finanziari medesimi.

Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

È stato presentato il seguente ordine del giorno. Se ne dia lettura.

GUNNELLA, *Segretario*, legge:

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 2413 che autorizza la ratifica e l'esecuzione della convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, impegna il Governo:

1) ad investire il Parlamento del problema di un'eventuale riconversione dell'istituto in ente non governativo sottoposto alla legislazione nazionale di uno Stato, di cui all'articolo 24 dello statuto annesso alla convenzione su ricordata;

2) a limitare al massimo la concessione di privilegi ed esenzioni fiscali e doganali e delle immunità sia nell'applicazione del disegno di legge in esame sia in futuro nella stipulazione ed attuazione di altri trattati, per evitare che in Italia si moltiplichino oasi di privilegio;

3) a non concedere valore retroattivo ai privilegi ed alle esenzioni fiscali e doganali;

4) a presentare al Parlamento i disegni di legge di autorizzazione alla ratifica degli accordi internazionali entro un anno dalla data della firma degli accordi stessi (che vanno sempre corredati di traduzione italiana). Nel caso in cui tale lasso di tempo venga superato, il Governo indicherà in dettaglio le ragioni dei ritardi.

9/2413/1

Storchi, Sandri.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accetto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Insiste sull'ordine del giorno, onorevole Storchi?

STORCHI. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Storchi 9/2413/1.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio del grano e della convenzione per l'aiuto alimentare, adottate a Washington il 29 marzo 1971 (approvato dal Senato) (2537).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio del grano e della convenzione per l'aiuto alimentare, adottate a Washington il 29 marzo 1971.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che da parte del gruppo comunista ne è stato chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Storchi.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Non ho altro da aggiungere, se non rilevare che l'accordo scade il 30 giugno 1974 e quindi invitare il Governo alle procedure necessarie per il suo rinnovo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alle conclusioni del relatore e assicuro che il Governo, una volta intervenuto il provvedimento di ratifica, farà tutto il suo dovere in ordine agli adempimenti da esso previsti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intendo intervenire brevemente per illustrare la nostra posizione che ancora una volta è di riserva su alcuni aspetti delle due

convenzioni al nostro esame. La prima riser-
va ripete una questione di principio costan-
tamente sollevata da noi in materia di ratifica
di accordi internazionali e concerne il ritardo,
verificatosi anche in questo caso, della tra-
missione al Parlamento degli accordi inter-
nazionali stipulati per l'autorizzazione alla
ratifica e quindi la sottrazione alle Camere
di poteri in merito alla esecuzione e all'at-
tuazione dei trattati, che la Costituzione af-
fida al Parlamento e solo al Parlamento.

Le due convenzioni che oggi sono all'esa-
me della Camera sono state infatti adottate
a Washington il 29 marzo del 1971, cioè cir-
ca tre anni fa e firmate dall'Italia il 3 marzo
dello stesso anno. Poiché la loro validità era
prevista per un triennio esse sarebbero sca-
dute il 30 giugno di questo anno se il Con-
siglio internazionale del grano, nella sua ulti-
ma sessione di Londra del 21 e 22 febbraio
scorso, non ne avesse deciso la proroga di
un solo anno fino, cioè, al giugno del 1975.
In questo caso, dunque, signor Presidente —
mi scusi se debbo rivolgermi ancora a lei —,
la discussione sull'autorizzazione della ratifi-
ca avviene quando il trattato è già prossimo
alla sua normale scadenza. Solo casualmente
— e del tutto casualmente — se n'è stabilita
una proroga annuale. Il che significa che per
l'intera durata degli accordi in parola, poi-
ché essi comportano obblighi precisi ed al-
cuni di non scarsa rilevanza, dal punto di
vista politico e finanziario, la loro attuazione
è avvenuta, come si dice, in via provvisoria,
avvalendosi cioè di una facoltà di esecuzione
provvisoria che, pur prevista dall'articolo 25
della convenzione di Vienna sui trattati del
1969, è oggetto nella dottrina italiana, come
ella ben sa signor Presidente, di fondate obie-
zioni costituzionali. La nostra Costituzione
infatti non prevede l'istituto della esecuzione
provvisoria, per cui dovrebbe in ogni caso
farsi ricorso alla stessa solo in via del tutto
eccezionale e per motivi sicuramente fondati.
Invece, su tre disegni di legge di ratifica, in
ben due di essi ricorre detta esecuzione prov-
visoria.

Se della esecuzione provvisoria si fa, co-
me sembrano ormai fare Ministero e Governo,
una prassi sempre più estensiva, allora è no-
stro preciso avviso che siamo di fronte ad
una violazione di regole democratiche e, al
limite, di norme costituzionali, sulle quali
noi non siamo disposti a transigere; così co-
me ritengo che anche altre parti di questa
Camera, e prima di tutto lei signor Presi-
dente, non siano disposte a transigere. Ci
permettiamo, perciò su tale aspetto di richia-

mare l'attenzione di questo ramo del Parlamento.

Il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica prevede, come è noto, due tipi di spese a carico dell'Italia (il che è conseguenza direttamente derivante dall'esecuzione provvisoria): quote di partecipazione al consiglio internazionale, rapportate al suo bilancio annuo complessivo e quote di partecipazione al programma di aiuti alimentari, in ragione di una spesa di entità non del tutto modesta (6.500 milioni l'anno). Ci domandiamo, e domandiamo al Governo (mi scusi, onorevole Granelli, ma debbo nuovamente rivolgermi a lei) quale sia la posizione odierna dell'Italia in entrambi i settori coperti dalle due convenzioni: se cioè, come dovrebbe essere, l'Italia, non avendo ancora ratificato, sia a tutt'oggi inadempiente all'obbligo di contribuire all'attuazione delle convenzioni stesse, o se il Governo abbia invece proceduto in via del tutto amministrativa, il che, sembra a noi, non poteva in alcun modo fare mancando una specifica legge di stanziamento e non potendosi approvare una simile legge se non contestualmente alla autorizzazione alla ratifica oggi in discussione. È un insieme di contraddizioni che non ho saputo sciogliere esaminando i problemi posti alla nostra attenzione; pregherei perciò il Governo di voler illuminare in materia il Parlamento.

Le nostre riserve, per altro, concernono anche il merito dei due accordi: di quello sulla regolamentazione internazionale del commercio del grano, perché tale regolamentazione non ci sembra sia riuscita, nel quarto di secolo di vita, cioè dal primo accordo del '49, ad uscire dalle strettoie rappresentate dalla limitata partecipazione a questo accordo, dei paesi del mondo produttori ed importatori, e dal fatto — non ho le ultime statistiche, ma credo sia così — che ancora oggi appena la metà circa del complesso dei movimenti commerciali di grano si svolge nell'ambito delle regole dell'accordo (l'altra metà restando affidata agli scambi bilaterali ed al libero mercato dei cereali); e di quello sugli aiuti alimentari, per l'insufficienza totale dei suoi meccanismi ad affrontare la piaga della sottoalimentazione, delle carestie, della fame che travaglia così acutamente l'Africa e gli altri continenti del terzo mondo. Il grano è senza dubbio una delle principali materie prime che interessano la vita e lo sviluppo economico, civile, culturale del mondo. È probabilmente necessario che si vada quanto prima ad una revisione e trasforma-

zione profonda degli accordi regolatori del commercio internazionale delle materie prime in un quadro di esigenze, di confronti, di compatibilità, che sia veramente globale ed universale, superando cioè il concetto degli equilibri congiunturali dei flussi di mercato. È in questa prospettiva, signor Presidente, onorevoli colleghi, che noi pensiamo ci si debba muovere anche da parte dell'Italia, ed è per questi motivi che il nostro gruppo si asterrà dalla votazione del presente disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, poiché ella anche questa volta ha fatto appello alla Presidenza, mi consenta di dirle che fino ad oggi nel nostro ordinamento giuridico, come ella ben sa, le interpretazioni dottrinali e le opinioni degli autori, per quanto autorevoli essi possano essere, non determinano mai né abrogazione, né interpretazione autentica di una norma. Non è necessario che io glielo ricordi. Quando la norma di cui ella parla sarà modificata dal Parlamento o interpretata da parte della Corte costituzionale nel senso da lei indicato, allora il Presidente della Camera potrà prendere delle iniziative. Per il momento, si tratta di un problema politico che non interessa direttamente, e non può interessare, la Presidenza della Camera.

CARDIA. Mi scusi se replico al suo intervento, ma non ho capito a quale norma ella faccia cenno.

PRESIDENTE. Ella diceva di giudicare incostituzionale un certo procedimento.

CARDIA. C'è un solo articolo della Costituzione che parla di questo, ed è l'articolo 80, che ella conosce certamente a memoria; in tale articolo non si parla di esecuzione provvisoria.

PRESIDENTE. Siamo perfettamente d'accordo; però, se c'è oggi una sua interpretazione, da lei criticata, dovrà in qualche maniera qualcuno prendere l'iniziativa di far parlare la Corte costituzionale, se lo riterrà. È questo che volevo dirle, onorevole Cardia.

Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Storchi.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei solo aggiungere una brevissima considerazione a quanto ha detto l'onorevole Car-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

dia. Cioè, è vero che la convenzione in esame, che ha ormai un'esperienza lunga, perché per la prima formulazione risale al 1949, ha subito col rinnovo che stiamo ratificando una modifica notevole; ma la modifica è stata dovuta proprio alle circostanze particolari nelle quali è venuto a trovarsi il mercato del grano tra paesi importatori e paesi esportatori. Quindi, mentre nelle formulazioni precedenti si stabilivano addirittura reciproci impegni di vendite e di acquisti di quantità prestabilite, e si stabilivano altresì prezzi oscillanti tra minimi e massimi, in questo nuovo accordo è stata lasciata una maggiore libertà proprio perché era diventato difficile stabilire le unità di misura e l'unità dei valori. Quindi, in questo senso, l'accordo attualmente alla nostra attenzione (che, come è stato ricordato, è prossimo alla scadenza) sta subendo un riesame da parte di tutti i paesi contraenti; in questa sede, evidentemente, sarà tenuto conto delle situazioni nuove determinatesi nel mercato del grano nel nostro paese e nel mondo intero. Per quanto riguarda l'estensione dell'accordo, è da ricordare che tutti i grandi paesi produttori o esportatori di grano vi partecipano; manca la Russia, ma in questa ultima formulazione è prevista la partecipazione della Comunità europea, il che è stato veramente un passo notevole. Quindi, il problema certo si pone; cioè, si pone il problema di una scelta tra un accordo vincolante i paesi importatori ed esportatori, con valori fissi, oppure un accordo più libero, che si limiti a fissare — attraverso organi prestabiliti — delle intese per far fronte alle esigenze del mercato. L'accordo attuale ha scelto questa seconda strada; però, è attualmente in corso di negoziazione. Quindi, in tale sede io credo che potranno essere considerate anche le esigenze e le necessità che possono essere emerse, sia per la parte riguardante il commercio del grano sia soprattutto, per l'altra, riguardante l'aiuto ai paesi in via di sviluppo. Credo che in questo quadro il problema meriti una particolare attenzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GRANELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, il relatore ha già chiaramente indicato qual è la sostanza di queste convenzioni e qual è il significato delle negoziazioni in atto per certi problemi che riguardano il futuro.

Devo tuttavia dire al collega onorevole Cardia che la sollecitazione del Governo — in questo momento al di là del merito — è una sollecitazione che riveste grande importanza formale. Si è infatti lamentato — e giustamente, devo dire — che queste due convenzioni sono state ripetutamente prorogate nel tempo senza che fosse intervenuta la ratifica da parte del Parlamento. Ricorderò che nel dicembre del 1973 il Consiglio internazionale del grano ha concesso all'Italia un'ulteriore proroga — la quarta — per la ratifica di questa convenzione; e che, come un momento fa ricordava il relatore, la scadenza del termine è stata ora fissata al 30 giugno 1974. Di conseguenza, il Governo non può che sottolineare l'urgente necessità — anche in relazione ad un corretto operare nei rapporti internazionali — di una sollecita approvazione delle convenzioni in esame che non preclude un eventuale futuro aggiornamento della materia. È certo che in passato, in mancanza di ratifica, il Governo ha dovuto far ricorso a quell'articolo della convenzione che ne prevede la provvisoria attuazione in attesa della ratifica.

Tuttavia, l'osservazione avanzata dal collega Cardia su questo punto si ricollega, come egli sa bene, ad una questione di carattere generale circa i tempi e le procedure che hanno reso molte volte lenta e difficile la ratifica parlamentare. Di questo problema abbiamo già discusso ripetutamente in Commissione e in aula, ed io debbo ricordare in questa sede che il Governo ha creato un gruppo di studio che dovrebbe formulare al più presto delle proposte per lo snellimento delle procedure che non sempre dipendono soltanto dall'iniziativa del Ministero degli affari esteri. Sono ora previste, per esempio, alcune concertazioni con altri ministeri che, evidentemente, rendono molto lento e molto complesso l'iter procedurale. Comunque, anche per quanto riguarda la raccomandazione di carattere generale circa la necessità di accelerare i tempi di ratifica, il Governo, che è sensibile a questi temi, assicura che farà tutto il possibile per consentire il massimo snellimento possibile delle procedure ora previste.

La Camera approva successivamente gli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, ai quali non sono stati presentati emendamenti.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali (2817).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo parlamentare del MSI-destra nazionale ne ha richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, a norma del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fortunato Bianchi.

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il disegno di legge n. 2817, all'esame dell'Assemblea, prevede la conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, adottato d'urgenza dal Governo per il noto, improvviso deterioramento della situazione politica che si è verificato a seguito delle dimissioni del ministro del tesoro, onorevole Ugo La Malfa. Tale stato dei fatti avrebbe bloccato, con la possibile crisi di Governo che poi si è verificata, l'iter del disegno di legge n. 2695, di cui, conclusasi la discussione generale, si erano approvati i primi articoli. Il provvedimento legislativo di urgenza ha conseguito di fatto lo scopo che si era prefisso, cioè quello di corrispondere senza ulteriore ritardo, in massima parte, alle attese sempre più pressanti dei cittadini che maggiormente si trovano esposti all'erosione del loro già scarso potere di acquisto, determinata dagli aumenti del costo della vita, e cioè dei cittadini beneficiari dei trattamenti minimi di pensione di natura previdenziale, per lavoro dipendente ed autonomo, di pensioni sociali, di pensioni ed assegni di natura assistenziale (ciechi civili, mutilati ed invalidi civili e sordomuti), di indennità di disoccupazione, ed infine di assegni familiari, sia per quanto riguarda i lavoratori in attività sia per i pensionati. Infatti è previsto che l'ordinamento pensionistico che riguarda i lavoratori dipendenti adottati, in luogo delle vigenti quote di maggiorazione per i familiari

a carico, la stessa disciplina prevista dal testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797, e successive modificazioni, per quanto concerne l'erogazione degli assegni familiari ed i valori fissati per gli stessi.

Con il decreto-legge al nostro esame si è inteso dunque, onorevoli colleghi, rendere immediatamente esecutive le norme previste dal disegno di legge n. 2695, con il titolo I per il miglioramento delle prestazioni, e con il titolo II per la copertura dell'onere.

Signor Presidente, le relazioni al disegno di legge n. 2695 e la successiva ampia discussione generale sul medesimo sono avvenuti così di recente che ci riteniamo esonerati dal ripetere oggi le nostre considerazioni di carattere generale per quanto riguarda la conversione del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30; i relatori assicurano comunque la loro piena disponibilità per gli ulteriori approfondimenti o chiarimenti eventualmente richiesti dagli onorevoli colleghi, in occasione di una loro possibile replica oppure in sede di esame degli emendamenti al testo del decreto-legge.

Riteniamo invece opportuno sottolineare alcune particolari discipline previste dal decreto-legge, che migliorano quelle del testo originario del disegno di legge n. 2695; il Governo ha infatti inteso recepire — gliene diamo atto con piacere — alcune indicazioni emerse dal dibattito parlamentare ed ancor più dagli emendamenti già approvati dalla Assemblea. Il decreto-legge, infatti, prevede l'elevazione a 22 mila lire dell'assegno di accompagnamento per i ciechi civili, l'estensione dell'assistenza sanitaria mutualistica a tutti i minorati civili beneficiari di almeno una delle vigenti provvidenze di ordine finanziario (sempre che ovviamente la stessa non spetti per altri titoli), l'elevazione da 960 mila lire ad un milione e 320 mila lire del limite di reddito previsto dagli articoli 3, 6, 8 e 10 del disegno di legge n. 2695, quale preclusione del diritto a prestazioni di ordine assistenziale. Si è inteso inoltre, al fine di salvaguardare il valore degli assegni familiari assoggettati a tributo dal 1° gennaio 1974, aumentare del 10 per cento la misura degli stessi; al riguardo il Governo, con la relazione che accompagna il disegno di legge al nostro esame oggi, precisa che tale misura compensativa dovrà operare in attesa che sia possibile ritoccare in aumento le detrazioni per i componenti la famiglia del lavoratore. Prendiamo atto di tale impegno, onorevole ministro, che deve sfociare

con tutta urgenza in un provvedimento concreto, in quanto altrimenti dovremmo registrare un prelievo fiscale sulla cassa assegni familiari a tutto danno della gestione e a remora di ogni iniziativa di riforma di tale istituto, da ogni parte e dallo stesso Governo auspicata, salvo il necessario adeguamento della aliquota contributiva dovuta dalle imprese, adeguamento che oggi possiamo, in considerazione dell'attuale situazione economica del paese, considerare improponibile.

In tale direzione, la maggioranza della Commissione considera legittimo l'emendamento all'articolo 14 presentato dal Governo, con il quale si intende rifondere con un contributo di 80 miliardi di lire alla cassa unica per gli assegni familiari il prelievo operato attraverso la loro tassazione.

La Commissione lavoro, con voto unanime, propone all'Assemblea una serie di emendamenti intesi a migliorare ulteriormente il decreto-legge e fa voti affinché il Governo ne agevoli l'approvazione. I più qualificanti di tali emendamenti recano norme intese a garantire il trattamento minimo sulla pensione diretta, anche quando il suo titolare percepisca una pensione di reversibilità a carico di altri fondi sostitutivi o esonerativi della assicurazione generale obbligatoria per invalidità e vecchiaia; ad assicurare il contributo accreditato nella assicurazione generale obbligatoria ai pensionati delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, ai fini della liquidazione della minima pensione prevista dalle norme dell'assicurazione dei lavoratori dipendenti; a sopprimere i termini di decadenza previsti dagli articoli 24 e 64 della legge 30 aprile 1969, n. 153, in materia di presentazione di domande di pensione di reversibilità da parte di superstiti di lavoratori deceduti anteriormente al 1° gennaio 1940 o nel periodo intercorrente tra il 31 dicembre 1944 e il 1° gennaio 1958; a riaprire per 180 giorni i termini previsti dall'articolo 13 della legge 30 aprile 1968, n. 153, e dall'articolo 4 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge con modificazioni dalla legge 11 agosto 1972, n. 485, per l'esercizio della facoltà di opzione a riliquidare rispettivamente le pensioni di vecchiaia e di invalidità da parte di pensionati che abbiano continuato a prestare opera retribuita alle dipendenze di terzi dopo il 1° maggio 1968; a sopprimere i termini di decadenza previsti per il riscatto dei contributi previdenziali da parte dei lavoratori della Venezia Giulia e Trentino; a migliorare la disciplina relativa ai contributi dovuti per gli asili nido; a ridurre del 50 per cento gli oneri

derivanti dal riscatto dei periodi di lavoro all'estero e dei corsi legali di laurea ai fini pensionistici; ad assicurare un trattamento pensionistico di prima liquidazione a titolo di anticipazione sulla prestazione definitiva di cui è stato accertato il diritto a tutti i lavoratori che inoltrino la domanda di pensione, di invalidità, di vecchiaia, di anzianità o di superstiti; a prescrivere l'obbligo per il datore di lavoro di rilasciare dichiarazioni attestanti i periodi di lavoro assoggettati a contribuzione, nonché le retribuzioni corrisposte negli ultimi dodici mesi al fine di agevolare gli adempimenti amministrativi dell'INPS, sia per la liquidazione dell'acconto suddetto sia per quella delle prestazioni definitive; a riconoscere automaticamente il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità allorché siano riscontrati dagli uffici dell'INPS i requisiti assicurativi prescritti per tale prestazione, in sede di istruttoria di domande di pensione per invalidità; a concedere ai titolari di rendita, liquidata o da liquidare nell'assicurazione facoltativa gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, un'integrazione in misura pari alla differenza tra l'importo della rendita e quello della pensione sociale; ad estendere l'assistenza sanitaria ai titolari di rendite a carico della predetta assicurazione facoltativa; ad elevare almeno a 4.580 lire la misura della maggiorazione delle pensioni per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti per i familiari a carico; ad elevare a 5 anni i termini di prescrizione in materia di assegni familiari; ad estendere il diritto agli assegni familiari o a corrispondenti trattamenti di famiglia ai lavoratori durante i periodi di aspettativa previsti dall'articolo 31 dello statuto dei lavoratori (legge 20 maggio 1970, n. 300); ad estendere infine le migliori norme previste per i titolari di imprese agricole iscritti all'assicurazione di malattia dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni in materia di contribuzione dovuta alla Cassa unica per gli assegni familiari, alle cooperative agricole e loro consorzi e alle imprese della pesca costiera o ravvicinata.

La maggioranza della Commissione lavoro prende inoltre atto dell'articolo 14-bis, presentato dal Governo, che, interpretando i voti espressi da numerosi colleghi sia in Commissione sia in Assemblea nel corso della discussione sul disegno di legge n. 2695, prevede l'elevazione a 79 mila lire annue, a decorrere dal 1° gennaio 1975, dell'assegno familiare per i figli o persone equiparate a carico dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Precise norme sono state proposte per la copertura de-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

gli oneri finanziari derivanti dagli ulteriori emendamenti proposti.

Onorevoli colleghi, con la conversione in legge — da noi auspicata — del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, con le modifiche sinteticamente evidenziate, assicureremo ai cittadini titolari dei redditi più bassi del nostro paese, ai quali sono rivolte principalmente le norme del decreto-legge in esame (analogamente ai primi due titoli del disegno di legge n. 2695), un provvedimento in grado di porre riparo, almeno in parte, all'attuale loro notevole disagio. La nostra sensibilità, le nostre ansie esigerebbero ancora maggiori interventi. Purtroppo la legge che stiamo varando è il massimo che attualmente la situazione economica del paese può permettere.

Ritengo che, con l'approvazione di questo disegno di legge, si potrà chiudere una nuova parentesi del nostro impegno di politici e di legislatori. Non una speranza, ma una certezza deve essere in ognuno di noi: quella di percorrere appena possibile nuove tappe nel cammino fecondo, positivo verso l'attuazione della piena sicurezza sociale nel nostro paese. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, con il suo intervento si possono ritenere già svolti gli emendamenti presentati dalla Commissione?

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

BERTOLDI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a distanza di qualche settimana, la Camera torna oggi a discutere sui trattamenti pensionistici e su altri trattamenti previdenziali ed assistenziali che erano oggetto di un disegno di legge con cui, oltre a prevedere il miglioramento di quei trattamenti, si mirava a conseguire obiettivi sui quali chi vi parla ha già avuto modo di soffermarsi più ampiamente.

Le esigenze che mediante tale normativa si intendevano soddisfare sono state ulteriormente evidenziate nel corso del dibattito che si è svolto relativamente alla riscossione unificata dei contributi, alla ristrutturazione degli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, alla riforma dell'assicurazione contro

gli infortuni sul lavoro, alle prospettive di ulteriore razionalizzazione del sistema e di economicità di gestione, che ne deriveranno agli istituti previdenziali e alle aziende nel quadro di un più ampio disegno riformatore.

Tali esigenze restano immutate, come pure positivi restano gli apporti e il contributo all'approfondimento di questi problemi, che le varie parti politiche hanno ritenuto di dare. Appena possibile, pertanto, sarà ripreso e portato a conclusione il discorso, che si è dovuto temporaneamente interrompere. Vorrei sottolineare la necessità di proseguire senza indugio, alla ripresa dei lavori del Parlamento, la discussione sul disegno di legge a suo tempo presentato per la riforma contributiva e i miglioramenti pensionistici, naturalmente partendo dal corrispondente articolo 26, essendo stati i primi 25 articoli trasferiti nel decreto-legge che stiamo discutendo.

In questo senso io credo di poter assumere un impegno, anche a nome del Governo, nel quale, nella prima riunione del Consiglio dei ministri, ho sollevato il problema. Lo strumento per fare ciò è d'altra parte ancora a disposizione della Camera, tenuto conto che il disegno di legge n. 2695, ora ricordato, dal quale sono stati stralciati i primi due titoli riguardanti la parte economica, dovrà proseguire e concludere il suo iter parlamentare.

Lo stralcio della parte economica del provvedimento assume oggi un significato diverso rispetto a quello a suo tempo proposto, allorché si è cercato di evitare che il Parlamento si pronunciasse su un disegno unitario, che in qualche modo facesse compiere qualche altro passo in avanti lungo le linee della riforma iniziata con la legge del 1969.

TREMAGLIA. Se avete bocciato la pregiudiziale... (*Commenti a destra*).

BERTOLDI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Ho detto che lo stralcio assume un significato diverso, in quanto dal dibattito che si è svolto in quest'aula è già possibile rilevare quale sia l'orientamento della Camera su questi importanti problemi.

I nuovi sviluppi della situazione politica, venutasi a determinare a conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge, del quale nelle scorse settimane sono stati approvati i primi 6 articoli, hanno reso indispensabile l'adozione di un provvedimento di urgenza che, riducendo al minimo i condizionamenti di ordine procedimentale, andasse incontro alle attese dei pensionati, particolarmente esposti, per effetto dell'au-

mentato costo della vita, all'erosione del già insufficiente potere d'acquisto delle loro pensioni.

Lo stesso discorso si deve fare per il sussidio di disoccupazione e per gli assegni familiari. Il decreto-legge oggi all'esame della Camera per la conversione recepisce, come ho già detto, i contenuti dei primi due titoli del disegno di legge n. 2695. Il Governo non ha voluto per altro considerare il provvedimento d'urgenza svincolato dalla discussione che ha avuto luogo nel febbraio scorso e ha parzialmente modificato l'originario schema in relazione a talune indicazioni emerse dal dibattito svoltosi in Commissione e in aula. Per questo è stato elevato da lire 960 mila annue a lire 1.320.000 il limite di reddito per avere diritto alla pensione sociale, alla pensione di invalidità e all'assegno mensile per gli invalidi civili e per i sordomuti. È stata altresì elevata da lire 10 mila a lire 22 mila l'indennità di accompagnamento per i ciechi civili ed è stata, infine, prevista per gli invalidi civili l'assistenza sanitaria.

Per quanto concerne la questione della tassazione degli assegni familiari, sulla quale tutti i settori della Camera si sono soffermati, nel decreto-legge si è previsto che i relativi importi siano aumentati del 10 per cento nei confronti di coloro i quali siano assoggettati a ritenuta alla fonte. Si tratta, onorevoli colleghi, dell'adozione di una misura compensativa diretta a non far gravare sui singoli lavoratori il peso del prelievo fiscale. Tale misura compensativa, sulla quale non sono mancate riserve e che è sempre discutibile ed opinabile, non esclude l'adozione di altre misure che rendano possibile operare sul limite esente e sulle detrazioni, a cominciare dall'anno in corso. È pertanto intendimento del Governo di elevare da 36 mila a 48 mila lire la detrazione forfettaria dei lavoratori dipendenti, pensionati, piccoli commercianti, artigiani e coltivatori diretti; tale detrazione, da computarsi a fine anno in sede di conguaglio, eleverà pertanto la quota esente per i redditi più bassi da 840 a 960 mila lire.

Per quanto concerne i maggiori oneri che incidono sulla cassa assegni familiari, per effetto della disposizione contenuta nell'ultimo comma dell'articolo 14 del decreto-legge con la quale vengono aumentati del 10 per cento gli importi degli assegni familiari nei confronti di quanti sono assoggettati a ritenuta alla fonte, il Governo è giunto alla determinazione di prevedere, a partire dall'anno in corso, l'erogazione a carico del bilancio dello Stato di un contributo annuo di 80 miliardi di

lire a favore della suddetta cassa. Da parte di alcuni colleghi sono stati riproposti emendamenti, già presentati a conclusione della discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 2695, ma non posti in votazione per l'intervenuta sospensione dell'esame del provvedimento. Alcuni di questi emendamenti, comportando miglioramenti nelle prestazioni, comportano maggiori oneri, mentre altri non hanno implicazioni di carattere finanziario. Tra i primi emendamenti vi è quello di elevare la misura delle pensioni facoltative ai livelli della pensione sociale nei casi in cui i titolari si trovino nelle stesse condizioni economiche stabilite per il godimento di quest'ultima pensione. L'accoglimento di tale richiesta comporta un maggior onere annuo di lire 4 miliardi e 500 milioni. Viene richiesta altresì l'elevazione a lire 4.580 mensili della misura delle quote di maggiorazione per i familiari a carico dei pensionati coltivatori diretti, artigiani e commercianti. Il maggior onere previsto fino al 1° luglio 1975, sarebbe di 18 miliardi di lire, di cui 15 miliardi per i coltivatori diretti, e 5 miliardi per gli artigiani e commercianti. La richiesta può essere accolta. È stato infine richiesto che, a partire dal 1° gennaio 1975, la misura degli assegni familiari attualmente corrisposti ai coltivatori diretti attivi sia elevata da 55 mila a 79 mila lire, con un complessivo onere annuo di 22 miliardi di lire. Si tratta in sostanza di mantenere fermo lo stesso rapporto (80 per cento) tra la misura degli assegni familiari dei coltivatori diretti e quella degli assegni familiari dei lavoratori subordinati. Tale rapporto, in seguito agli aumenti intervenuti nella misura degli assegni familiari dei lavoratori subordinati, risultava infatti modificato in senso negativo, a svantaggio dei coltivatori diretti. La richiesta di elevare gli assegni familiari da 55 mila a 79 mila ha trovato accoglimento ed il Governo ne ha fatto oggetto di un proprio emendamento.

Tra gli emendamenti che non comportano oneri, vi è quello inteso a consentire all'Istituto nazionale della previdenza sociale di effettuare una prima liquidazione delle pensioni concedendo un assegno di un valore prossimo, per quanto possibile, all'ammontare della pensione definitiva. Su queste richieste di modifica del decreto-legge, il Governo ritiene di esprimere la propria disponibilità e di rimettersi all'Assemblea. Queste modifiche, pur non trascurabili, non esauriscono ovviamente — e di questo il Governo è consapevole — le istanze avanzate dai vari settori della Camera, per una più ampia revisione in

umento dei miglioramenti dei trattamenti previdenziali ed assistenziali.

Pur condividendo le esigenze dalle quali le proposte di miglioramento sono scaturite, non possono per altro non essere evidenziati i limiti rigorosi che la congiuntura economica ha imposto all'azione governativa, i quali non hanno consentito di apportare al provvedimento modificazioni più incisive e rilevanti. Come deputato e, se mi consentite, come ministro del lavoro, non posso che rinnovare l'augurio che si creino al più presto le condizioni economico-politiche per una ripresa del discorso non solo sui minimi di pensione e sull'agganciamento di questi in via permanente alla dinamica salariale, nel quadro di un esame generale del problema del collegamento delle pensioni con la stessa dinamica salariale, stabilendo una solidarietà fra lotte operaie ed esigenze dei lavoratori pensionati, ma anche sugli altri elementi qualificanti che il disegno di legge conteneva, sui quali le forze politiche della maggioranza si sono trovate sostanzialmente d'accordo e sui quali mi è sembrato di riscontrare dal dibattito anche un costruttivo confronto con l'opposizione democratica.

Sulla disponibilità ad un incontro sistematico e costruttivo con i sindacati si è già espresso anche il Presidente del Consiglio allorché ha esposto alla Camera le linee programmatiche del Governo. Questa disponibilità, che, come è stato sottolineato nei giorni scorsi, rimane uno dei punti certi del metodo che il Governo intende perseguire (e che intende perseguire in ogni caso il ministro del lavoro), renderà concretamente possibili altre intese con le organizzazioni sindacali, nell'interesse dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

Per concludere, torno ad insistere sull'esigenza di continuare la discussione e la votazione degli articoli del disegno di legge n. 2695, fino al completamento, nei termini più rapidi possibili, anche per la parte riformatrice, con particolare riferimento al problema della riforma delle contribuzioni previdenziali.

Vorrei sottolineare, qui, onorevoli colleghi, un problema che non è stato preso in considerazione, per quanto da me rappresentato, dalla Commissione, un problema che ho sollevato anche in sede di Consiglio dei ministri e che comunque pongo all'attenzione della Camera: quello degli ispettorati del lavoro. Era mia intenzione proporre un emendamento che provvedesse ad eliminare una ingiustizia commessa nei confronti degli ispettori del lavoro, i quali oggi hanno un com-

pito fondamentale, per le molteplici incombenze che essi devono affrontare come organi di polizia giudiziaria (con particolare riferimento alle ispezioni per la prevenzione degli infortuni, per la sicurezza generale del lavoro, per il rispetto dei contratti di lavoro e per le altre funzioni che hanno nel nostro paese), e che oggi sono praticamente impossibilitati ad assolvere compiutamente per la limitatezza delle indennità di missione loro corrisposte.

È necessario tenere conto dell'onere enorme di lavoro che grava sui circa duemila ispettori del lavoro che in Italia devono controllare un milione e 800 mila aziende, tra grandi e piccole, con una sproporzione che balza con tutta evidenza, con una evidenza talora drammatica, soprattutto nel campo dell'infortunistica, tra la limitatezza del personale disponibile ed il numero delle aziende che comunque devono essere controllate. È un problema che pongo all'attenzione del Parlamento. Se esso non verrà risolto in questa sede, mi riservo di farne oggetto di un apposito disegno di legge, per affrontarlo e risolverlo definitivamente.

Per queste considerazioni, onorevoli colleghi, nel concludere questa breve replica, non posso non associarmi alle conclusioni testè formulate dall'onorevole relatore nell'invitare la Camera a voler convertire il decreto-legge predisposto dal Governo, con quelle modifiche sulle quali sia possibile un punto di incontro e di convergenza e sulle quali l'Assemblea ritenga di poter esprimere il proprio voto favorevole. (*Applausi al centro e a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole ministro, con il suo intervento si possono ritenere già svolti gli emendamenti presentati dal Governo?

BERTOLDI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sì, signor Presidente.

ZANIBELLI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANIBELLI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, volevo fare una proposta al fine di meglio organizzare i nostri lavori. Questa mattina — è bene che ella, signor Presidente, lo sappia, e così l'Assemblea — nella riunione del Comitato dei nove sono state raggiunte determinate soluzioni per gli emendamenti. Per quanto riguarda la proce-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

dura, è stata espressa dal gruppo comunista la volontà di limitarsi ad una semplice dichiarazione di voto che valesse nello stesso tempo come tale e sostituisse l'intervento nella discussione sulle linee generali. Però è stato anche anticipato che su alcuni emendamenti vi saranno richieste di scrutinio segreto, che per gli stessi emendamenti e anche per altri sono state preannunciate da parte del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Zanibelli, io ho qui due richieste di votazione a scrutinio segreto, precisamente per gli emendamenti 14-*quater* e 14-*quinquies*.

ZANIBELLI, *Presidente della Commissione*. Ora per questa ragione io, signor Presidente, gradirei, con la sua adesione e con l'adesione dell'Assemblea, che si consentisse, sospendendo brevemente la seduta, un incontro tra i rappresentanti dei gruppi. Infatti, se vi è la prospettiva di votazioni a scrutinio segreto su alcuni emendamenti, che saranno presumibilmente precedute da un dibattito sugli stessi, si può allora decidere di dar luogo alla semplice illustrazione degli emendamenti, evitando, come era stato proposto in un primo tempo da tutti i gruppi, la discussione sulle linee generali, oppure si può stabilire di dar luogo a una discussione di questo tipo che implicitamente contenga anche l'illustrazione degli emendamenti. Credo che se grazie a una breve sospensione della seduta noi saremo in grado di concordare questa procedura, ci riuscirà più facile andare avanti nei nostri lavori.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, non vedo a che cosa miri questa proposta dell'onorevole Zanibelli. In Commissione tutti i gruppi erano rimasti d'accordo nel senso che non si sarebbe proceduto ad un dibattito generale sul decreto-legge e che si sarebbe cercato di arrivare a delle proposte unitarie da parte della Commissione sugli emendamenti da apportare al provvedimento. Nel corso della prima discussione nel Comitato dei nove all'ultimo momento — per questo il Presidente della nostra Commissione chiese la sospensione del dibattito — non si raggiunse un accordo su tre punti. Questa mattina si sono affrontati nuovamente questi punti e l'accordo non è stato ancora raggiunto, per questioni

di un certo rilievo alle quali hanno accennato anche il relatore e il ministro del lavoro questa sera. Si tratta ancora una volta della tassazione degli assegni familiari e di un prelievo certo di circa 150 miliardi di lire dalla Cassa unica assegni familiari dei quali poi verrebbero dati come gentil dono soltanto 80 miliardi da parte del Governo. Noi abbiamo ritenuto a quel punto, e credo non soltanto noi, che non si potesse accedere alle proposte del Governo e della maggioranza e ci siamo riservati di presentare dei nostri emendamenti su questi progetti, riprendendone alcuni già formulati dalla Commissione oppure proponendone altri rielaborati da parte del nostro gruppo. Io credo che si possa, così come eravamo rimasti d'accordo, procedere intanto all'esame e alla votazione degli emendamenti della Commissione, oltre che nella illustrazione degli emendamenti del nostro e di altri gruppi, e ciò senza alcuna interruzione, perché questa non ci farebbe che perdere tempo.

PRESIDENTE. Ritengo opportuno avvertire, a questo punto, che è pervenuto dalla Commissione bilancio un parere articolato sui vari emendamenti ad essa sottoposti; parere adottato in data odierna, e del seguente tenore:

« La Commissione bilancio ha preso in esame gli emendamenti presentati in Assemblea al provvedimento concernente il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali.

La Commissione ha deliberato di esprimere parere favorevole su tutti gli emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1, ad eccezione degli articoli aggiuntivi 1-*quinquies* (emendamento 2. 04) e 16-*ter* (emendamento 16. 02), sui quali ultimi ha deliberato di manifestare invece, a maggioranza, parere contrario.

La Commissione ha deliberato, altresì, di esprimere parere favorevole anche sui seguenti emendamenti, esaminati in data odierna dall'apposito " Comitato dei nove " della competente Commissione di merito:

articolo 4-*bis*, proposto dalla Commissione;

emendamento aggiuntivo al penultimo comma dell'articolo 5, proposto dalla Commissione;

comma aggiuntivo all'articolo 14, proposto dal Governo;

articolo aggiuntivo 14-*bis*, proposto dal Governo;

articolo aggiuntivo 17-*bis*, proposto dalla Commissione;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

emendamento sostitutivo all'articolo 18, proposto dal Governo;

emendamento sostitutivo al primo comma dell'articolo 19, proposto dal Governo e relativo all'aumento da lire 82 a lire 85 per ogni giornata del contributo dovuto per l'adeguamento delle pensioni dai coltivatori diretti, mezzadri e coloni;

comma aggiuntivo all'articolo 21, proposto dalla Commissione;

emendamento sostitutivo al primo comma ed aggiuntivo all'ultimo comma dell'articolo 22, proposti dal Governo;

emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 25, proposto dal Governo.

La Commissione ha deliberato, invece, a maggioranza, di esprimere parere contrario sugli articoli aggiuntivi proposti rispettivamente dai deputati Tremaglia ed altri (articolo 14-ter), Gramegna ed altri (articolo 14-quater), Pochetti ed altri (articolo 14-quinquies) e Tremaglia (articolo 14-sexies) ».

Onorevole Pochetti, ella ha parlato di tre punti sui quali in Comitato dei nove non era stato raggiunto un accordo; quelli di cui al parere della Commissione bilancio sono invece quattro.

TREMAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, volevo richiamarmi ai lavori svolti in sede di Comitato dei nove. Mi pare che la procedura fosse stata concordata in termini abbastanza chiari. Tutti i gruppi hanno preso l'impegno di far sì che il decreto-legge andasse speditamente avanti, perché i pensionati stanno attendendo. L'interruzione intervenuta ad un certo punto non è davvero imputabile a noi, a nostri comportamenti, ma all'evolversi della situazione politica nei giorni scorsi.

Che significa a questo punto non fare la discussione generale? Non significa, signor Presidente, rinunciare ad intervenire articolo per articolo. Come gruppo abbiamo rinunciato a formulare tutti quegli emendamenti che avrebbero costituito riserva sostanziale alla approvazione del decreto-legge, e ci siamo limitati a presentarne sui tre punti che sono stati già citati, in ordine ai quali la Commissione aveva un suo orientamento che, per intervento del Governo, non è potuto andare in porto. A parte, comunque, gli emendamenti cui ho accennato, sembra a me pacifico che si possa dire, articolo per articolo, il no-

stro parere. Ripeto, non dando luogo alla discussione generale, riteniamo si possa aprire la discussione articolo per articolo.

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, mi consenta di farle presente che, trattandosi di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, una discussione articolo per articolo non può avere luogo per il semplice motivo che il disegno di legge consta di un articolo unico. Una volta esaurita la discussione sulle linee generali si passerà — secondo la prassi d'uso — allo svolgimento di tutti gli emendamenti a tale articolo unico, che s'intendono riferiti agli articoli del decreto-legge; e quindi alla loro votazione. (*Interruzione del deputato Delfino*). Onorevole Delfino, il dibattito sugli emendamenti, anziché sugli articoli, non sortirà effetti diversi da quelli cui ha fatto riferimento l'onorevole Tremaglia.

Desidero inoltre far presente all'onorevole Zanibelli che, a quanto consta alla Presidenza, vi sono anche da illustrare alcuni emendamenti, del gruppo del MSI-destra nazionale e di quello comunista, che ancora non sono stati svolti.

Vorrei chiedere all'onorevole Zanibelli se, dopo questi chiarimenti, intenda insistere nella sua richiesta di sospensione della seduta.

ZANIBELLI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, avevo avanzato la mia proposta soltanto con il proposito di pervenire a un chiarimento sulle modalità di discussione. Basta sapere che strada prendiamo. Non ho ragione di insistere nella mia richiesta perché, se questo chiarimento è emerso dal dibattito, sono più che soddisfatto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Zanibelli, e le faccio presente che, secondo la prassi che costantemente seguiamo in sede di conversione di decreti-legge, si procederà prima allo svolgimento di tutti gli emendamenti e successivamente alle votazioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Tremaglia. Ne ha facoltà.

TREMAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi accingo a discutere, a questo punto, il decreto-legge perché mi pare che qualche equivoco sia sorto, e pertanto il mio intervento è a titolo di chiarimento, anche perché l'onorevole ministro ha voluto riprendere (e, mi consenta, con le consuete parole in libertà) un discorso che era superato. Ma, avendolo ripreso il ministro, tocca a noi puntualizzare una situazione, at-

teso che il ministro, al posto di parlare del decreto-legge in esame (non in sede di replica, come ha detto, bensì in sede di inizio della discussione) si è riferito, invece, al disegno di legge n. 2695 e si è diffuso su quest'ultimo affannosamente, per andare a ricercare quei punti a lui tanto cari che riguardano la ristrutturazione dell'INPS, cioè il grande « carrozzone » che si è perso momentaneamente per strada e che doveva dar vita ad una grande gestione di affari da parte della triplice sindacale; questo, naturalmente, non come operazione tecnicamente opportuna o inopportuna, bensì politicamente indirizzata al ricatto permanente nei confronti della produzione e delle aziende italiane.

Mi si consenta di essere brevissimo, per dire che noi ci attendevamo, dopo la sospensione dei lavori parlamentari, un ripensamento del Governo circa i benefici che noi avevamo richiesto per i pensionati italiani. Ma questo non è avvenuto, nella sostanza, salvo per taluno dei ritocchi di cui ha parlato il relatore. Non è avvenuto, nella sostanza, perché il decreto ripropone nei termini che già conoscevamo situazioni che noi avevamo denunciato. Il decreto, infatti, che cosa dice? All'articolo 1 non è che modifichi una certa situazione, pesante per i milioni di pensionati italiani, perché quando si parla ancora di minimi di pensione, e non si tiene conto della sciagurata situazione nella quale ci si trova per la svalutazione della lira, confermata più volte dai salti della contingenza; quando — dicevo — sono indicati nel decreto minimi che sono ancora quelli annunciati nel 1973; quando in questi minimi si viene a conglobare persino l'indennità di contingenza, ecco che non possiamo essere soddisfatti. Ugualmente non possiamo esserlo per quanto si riferisce ai lavoratori autonomi, che non sono stati parificati ai lavoratori dipendenti; per quanto riguarda l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale (continue profferte, continue promesse, continue illusioni e continue delusioni); per quanto si riferisce all'abbassamento dei minimi di età pensionabile, per gli autonomi, a 55 anni per le donne e a 60 per gli uomini; per quanto si riferisce all'aumento della pensione sociale a un minimo di 30 mila lire; nonché alla pensione sociale ai titolari di pensione di guerra senza tener conto dell'importo della pensione stessa; così come per quanto ci si riferisce alla pensione sociale ancora una volta negata ai nostri connazionali residenti all'estero.

Onorevoli colleghi, posso continuare ad elencare i nostri motivi d'insoddisfazione riferendomi alla materia degli assegni per le ca-

tegorie più disagiate, che sono quelle dei ciechi, dei mutilati, dei sordomuti. Sì, sono stati apportati dei ritocchi, ma questi ritocchi non sono sufficienti. Anche con questi ritocchi, gli assegni sono sempre di fame. Ecco perché anche per questi assegni abbiamo chiesto la perequazione automatica, che è stata negata. Il discorso degli assegni familiari ha trovato consapevoli vari gruppi della Camera e noi torneremo su di esso in sede di emendamenti, perché abbiamo già chiesto allorché si discuteva il disegno di legge n. 2695, e chiediamo ancora oggi, che si arrivi alla detassazione degli assegni stessi. È assurda l'impostazione governativa di un contributo alla cassa, quando si sa benissimo che questo contributo è nettamente inferiore alle necessità e comporta un suo gravissimo impoverimento.

Non c'è stato alcun ripensamento per la riliquidazione delle pensioni liquidate anteriormente al 1° maggio 1968, non vi è stato alcun ripensamento per il trattamento pensionistico di reversibilità. Non si è toccato l'argomento della pensione per i combattenti e oggi ci troviamo di fronte ad un decreto che riguarda, sì, soltanto la parte economica, ma riguarda soltanto la parte economica non certo per volontà del ministro. Egli prima ha detto: noi abbiamo operato uno stralcio; ma le cose non stanno così. Lo stralcio era stato chiesto da noi ma era stato respinto dal signor ministro e dalla Camera allorché il nostro gruppo pose una pregiudiziale, che avrà il suo valore, anche agli effetti formali oltre che sostanziali, nel momento in cui affronteremo nuovamente la discussione del disegno di legge per ora accantonato. Ecco perché siamo insoddisfatti, ecco perché non possiamo aderire alle proposte governative. Insistiamo e insisteremo con proposte precise al fine di soddisfare le istanze di milioni e milioni di pensionati italiani.

Disattese anche, come già è stato detto, tutte le richieste, le osservazioni, le preoccupazioni e perplessità delle Commissioni parlamentari che avevano espresso pareri, dato indicazioni e tracciato strade, dimostrando ancora una volta in quanto poco conto si tenga il Parlamento. E non ci si venga a parlare di « strumentalizzazione » da parte nostra: anche in questa occasione abbiamo dimostrato la nostra coerenza tanto che, dopo aver chiesto lo stralcio della parte economica, abbiamo rinunciato alla presentazione di numerosi emendamenti riguardanti gli argomenti ai quali mi sono riferito; e abbiamo invece lavorato per arrivare ad un testo concordato della Commissione, per ar-

rivare a proposte che ancora una volta il Governo di centro-sinistra ha respinto.

Da qui nasce non soltanto la sfiducia nostra, qui, in Parlamento, ma altresì la sfiducia dei pensionati, ai quali diciamo che presenteremo presto un progetto di legge comprensivo di tutte le nostre proposte, che rappresentano il minimo indispensabile della previdenza e dell'assistenza sociale. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Borra. Ne ha facoltà.

BORRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, la discussione sul decreto-legge al nostro esame costituisce il seguito della discussione che abbiamo già fatto sul disegno di legge n. 2695, per cui non ripeterò le cose già dette in quell'occasione. È indubbio che la crisi di Governo ci ha impedito di portare a termine l'esame di quel disegno di legge; noi avremmo voluto certamente varare un provvedimento più articolato e completo, ma è anche da rilevare che a fronte dell'attesa dei pensionati, soprattutto per i minimi di pensione, si è reso necessario — e credo sia meritorio per il Governo averlo fatto — presentare questo decreto-legge che affronta almeno i problemi più urgenti ed essenziali dei pensionati. Concordo con quanto ha affermato il ministro del lavoro, circa l'opportunità di esaurire al più presto l'esame di questo decreto-legge per completare poi l'iter del disegno di legge che avevamo già cominciato ad esaminare.

Parlare dei problemi che interessano i pensionati è sempre arduo, perché indubbiamente è difficile soddisfare le esigenze umane di chi, al termine di una vita di lavoro, spesso non ha la possibilità di ottenere con la pensione il minimo indispensabile per vivere. Ma purtroppo quando si affronta il problema delle pensioni, è il numero stesso dei pensionati, ed è il costo che deriva dal soddisfare certe esigenze, che ci obbligano qualche volta a porre un freno a quanto la nostra sensibilità ci indurrebbe a voler dare. Ecco perché nell'esprimere un giudizio su questo decreto-legge non possiamo sostenere che tutti i problemi che noi avremmo voluto risolvere sono stati risolti; crediamo però di dover sottolineare — e ripeto ciò che avevo già detto in sede di discussione del disegno di legge n. 2695 — che questo decreto-legge, che in fondo recepisce quello che è stato un accordo tra i sindacati ed il Governo, ha il merito di aver affrontato in un momento particolarmente diffi-

cile per l'economia italiana i problemi dei pensionati aventi il minimo del trattamento, di coloro che avevano più bisogno, forse disattendendo quelle che erano le aspirazioni di altri pensionati (vorrei ricordare soltanto quello che era il problema dell'adeguamento delle pensioni ante 1968), per far sì che tutto lo sforzo economico possibile andasse a beneficio soprattutto di coloro che percepiscono le pensioni più esigue. Mi pare che si debba sottolineare questo senso di responsabilità dimostrato dai sindacati, che noi qui stiamo per tradurre in atto.

Il Comitato dei nove ha esaminato il decreto-legge, ed indubbiamente proporrà degli emendamenti, che — per quanto ho già detto — non possono recepire tutte le istanze espresse dai pensionati, ma che ne migliorano comunque il testo. Noi speriamo che tali emendamenti siano accolti dall'Assemblea, in modo che siano recepite le istanze più pressanti. Se dicessimo che questi emendamenti — anche quelli che noi avremmo voluto presentare come maggioranza — rispondono veramente alla sensibilità che ognuno di noi ha verso i pensionati, diremmo cosa non giusta; ma noi — ripeto — dobbiamo tuttavia valutare questi emendamenti nel contesto della situazione economica.

Desidero ora soffermarmi soprattutto su un emendamento che avevo sollecitato, unitamente ad altri colleghi, nel corso del mio intervento in sede di discussione del disegno di legge n. 2695 in riferimento alle pensioni facoltative. Il decreto non vi fa riferimento, ma il Comitato dei nove nell'esaminare gli emendamenti presentati ha recepito questa richiesta, e l'emendamento sarà presentato a nome della Commissione. Ritengo di dover sottolineare l'importanza di questo emendamento, perché era veramente una grossa lacuna, in un provvedimento che ritoccava i minimi di pensione, il fatto che non rivedesse l'ammontare di pensioni che sono a limiti veramente indecorosi, pensioni che sono rimaste intorno alle 1.000-1.500 lire al mese o anche meno, che non hanno ottenuto nessuna rivalutazione dal 1952 in poi, che non prevedono l'assistenza malattie, la tredicesima, l'adeguamento della scala mobile. Era quindi quanto mai necessario affrontare questi problemi. Se dovessi dire che questo è stato fatto in modo soddisfacente, direi cosa non vera, perché, trattandosi di persone che avevano pagato i contributi, è chiaro che avevano il diritto di ricevere una pensione rapportata almeno ai valori di quella obbligatoria.

Purtroppo, la situazione generale ha impedito di accogliere proposte avanzate in tal senso e gli emendamenti che sono stati presentati prevedono solamente il collegamento di queste pensioni a quelle sociali, a quelle cioè erogate a quanti non hanno mai pagato nulla e che quindi in definitiva hanno ricevuto dallo Stato un notevole beneficio.

Ovviamente, questo collegamento fra pensioni facoltative e pensioni sociali sarà influenzato anche dagli aspetti negativi propri di queste ultime, come la fissazione a 336 mila lire del reddito massimo, altrimenti percepito, entro il quale è possibile ricevere la pensione: quanto meno, a mio avviso, si sarebbe dovuto elevare questo limite a quello previsto per le pensioni normali, cioè a 960 mila lire.

È inoltre prevista la concessione dell'assistenza sanitaria: il che mi sembra una cosa più che giusta, tanto più che speriamo che questo Governo possa al più presto affrontare il problema della riforma sanitaria, in base alla quale l'assistenza verrà concessa a tutti i cittadini italiani. Sarebbe ingiusto non prevederla, nel frattempo, proprio per i titolari di pensioni così esigue.

Qualche passo avanti, dunque, è stato fatto, anche se non tale da soddisfare tutte le attese e le richieste di questa categoria. Vogliamo però considerare, il nostro, un primo atto per rendere veramente giustizia ai pensionati.

Ci rendiamo conto, nell'esaminare questo decreto-legge, che esso giunge in ritardo. In ogni caso, il valore di questo provvedimento sta nel fatto che esso impedisce che i miglioramenti in discussione vengano ancora procrastinati.

È vero, questi benefici vengono decisi quando ormai l'aumento del costo della vita ne ha praticamente ridotto di molto la portata. Questa consapevolezza si traduce per noi nell'impegno di riprendere al più presto l'argomento. Anche per questo motivo giudichiamo opportuno non ritardare ulteriormente l'approvazione del decreto-legge in esame, in modo che almeno quel poco che si può dare venga dato subito. L'augurio che facciamo è che sia possibile assistere ad un rapido miglioramento della situazione economica generale del paese — grazie all'azione del Governo e al senso di responsabilità di tutti — in modo da poter riesaminare questa materia e dare tutto quello che avremmo voluto dare fin da oggi.

Molte questioni rimangono aperte, come l'agganciamento delle pensioni ai salari mediante la scala mobile e l'adeguamento delle

pensioni anteriori al 1968: problemi molto complessi, che sicuramente dovranno trovare soluzione.

Ci rendiamo conto che l'attuale momento non consente scelte di questo genere. Questo però si traduce per noi in un impegno per il futuro. I problemi rimangono aperti, ma ci auguriamo di poterli riprendere in esame al più presto, per completare l'opera che con questo decreto-legge iniziamo a favore dei pensionati. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zaffanella. Ne ha facoltà.

ZAFFANELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo socialista aveva già espresso, con gli interventi dell'onorevole Giovanardi e mio, il suo orientamento in merito al disegno di legge n. 2695, presentato dal ministro Bertoldi, che corrispondeva ad esigenze riformatrici del sistema pensionistico italiano e si inquadrava nel grande disegno della riforma della previdenza sociale avviato nel corso degli ultimi anni dai Governi di centro sinistra. Quel disegno di legge si proponeva non solo di attuare, attraverso un voto parlamentare, l'accordo che il ministro del lavoro aveva concluso con le organizzazioni sindacali, ma anche di sviluppare un disegno riformatore attraverso l'unificazione dei contributi e una serie di deleghe sulla riforma della pensione di invalidità, sulla pensione unica, eccetera.

L'interruzione del dibattito su quel disegno di legge, causata dalla recente crisi, ha imposto al precedente Governo di presentare un decreto-legge, che siamo oggi chiamati a convertire in legge entro i termini previsti dalla Costituzione, al fine di permettere ai pensionati italiani di potere usufruire dei miglioramenti, soprattutto dei minimi di pensione, previsti dal disegno di legge n. 2695.

Il Comitato dei nove aveva approvato una serie di emendamenti a quel disegno di legge, tali da soddisfare alcune esigenze primarie ed immediate delle categorie dei pensionati italiani. Su alcuni problemi, però, non si poté raggiungere allora l'accordo in sede di Comitato dei nove. In particolare ciò si verificò su tre punti che erano stati oggetto di un dibattito approfondito ed appassionato: il primo riguardante quella che è stata definita la detassazione degli assegni familiari, il secondo relativo all'aumento degli assegni familiari a favore dei coltivatori diretti, il terzo relativo all'aumento dell'aggiunta di famiglia ai lavoratori autonomi. In conseguenza

di questo mancato accordo in sede di Comitato dei nove, e soprattutto fra il Comitato dei nove e il precedente Governo, non fu possibile approvare quel disegno di legge. Siamo ora chiamati a dare il voto su questo decreto-legge e siamo in presenza di alcuni emendamenti concordati e votati all'unanimità dalla Commissione lavoro, oltre che di proposte presentate dal Governo relative a quei tre punti, riguardanti, come ho già detto, la detassazione degli assegni familiari, l'aumento degli assegni familiari ai coltivatori diretti e l'aumento della aggiunta di famiglia ai lavoratori autonomi. Per quanto riguarda gli ultimi due problemi, c'è stato un orientamento unanime in senso favorevole dei diversi componenti della Commissione. Per ciò che si riferisce al problema della detassazione degli assegni familiari, si deve invece registrare una serie di valutazioni che, nel merito, sono discordanti.

Per quanto riguarda il gruppo del partito socialista italiano, esso voterà a favore dell'emendamento presentato dal Governo, in quanto accoglie il principio secondo il quale sugli assegni familiari non deve gravare alcun peso fiscale in danno dei lavoratori. Tale principio il gruppo parlamentare del partito socialista italiano aveva del resto già ribadito nel corso del dibattito sul disegno di legge relativo all'aumento dei minimi di pensione, dell'indennità di disoccupazione e degli assegni familiari.

L'emendamento presentato dal Governo accoglie nella sostanza un principio da noi sostenuto, anche se nella sua formulazione non soddisfa interamente la nostra tesi circa una completa detassazione degli assegni familiari. Il Governo ha ritenuto innanzitutto necessario sostenere il concetto che una eventuale detassazione, così come era stata inizialmente proposta in sede di Commissione, poteva aprire una breccia pericolosa nelle disposizioni recate dalla recente legge di riforma fiscale in materia di tassazione degli assegni di particolari redditi.

Il Governo ha ritenuto utile scegliere una seconda via, indirizzata soprattutto ad aumentare le quote di detrazione sulle imposte per quanti hanno carichi familiari. La via seguita dal Governo nella proposta formulata, che noi accettiamo, consiste nell'elevare del 10 per cento la quota di assegni familiari che era stata concordata tra Governo e organizzazioni sindacali, evitando però che tale aumento, che poi viene tassato in conseguenza della riforma fiscale, venga caricato sulla Cassa unica per gli assegni familiari. Per evitare poi che que-

st'ultima diventi un contribuente a favore dello Stato, l'emendamento proposto dal Governo, che voteremo nel corso dell'esame degli articoli, prevede una erogazione in suo favore di 80 miliardi di lire.

Tale cifra, secondo i calcoli che sono stati fatti — non certamente precisi, ma approssimativi — non dovrebbe corrispondere interamente a quello che è il maggior contributo che la cassa unica per gli assegni familiari versa in favore degli aventi diritto. Si è infatti parlato di una cifra aggirantesi intorno ai 120 miliardi. Non è dato in questo momento conoscere la cifra esatta che la cassa unica verserà appunto in conseguenza di questa maggiorazione del 10 per cento. Si è discusso infatti su una cifra, che si aggirerebbe intorno agli 80 miliardi, che pare non corrispondere però al maggior esborso della cassa.

Mentre ci proponiamo di votare in favore dell'emendamento presentato dal Governo, che prevede l'erogazione, a carico del bilancio dello Stato, di un contributo annuo di 80 miliardi in favore della Cassa unica per gli assegni familiari, impegnamo al tempo stesso a valutare meglio alla fine del corrente anno l'importo effettivo che la cassa verserà in conseguenza dell'aumento degli assegni familiari, in misura pari al 10 per cento. Ciò si rende opportuno per evitare che siano distolti dalla cassa i fondi che dovranno servire per quel disegno che ci siamo proposti di attuare e che è stato a suo tempo esposto ampiamente, in modo appassionato e documentato, dall'onorevole Vincenzo Mancini. La riforma sarà possibile solo nella misura in cui non sottratteremo alla cassa unica assegni familiari fondi necessari a consentire, appunto, di portare a termine la riforma generale di tale istituto, che noi ci proponevamo di realizzare in occasione del dibattito sul disegno di legge n. 2695.

Mentre esprimiamo il nostro parere favorevole agli emendamenti presentati dalla Commissione e dal Governo, noi impegniamo il Governo stesso ad esaminare compiutamente questo problema, allo scopo di evitare che sia abbandonata la realizzazione di una riforma così necessaria, che dev'essere invece attuata nel più breve tempo possibile. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gramigna. Ne ha facoltà.

GRAMIGNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel corso di questi giorni, abbiamo avuto modo di affrontare alcune delle questioni che sono sotto-

poste all'attenzione della Camera, in ordine al decreto-legge 4 marzo 1974, n. 30. Nel corso del dibattito presso il Comitato dei nove, già prima che il decreto-legge fosse presentato, ed anche successivamente, le varie parti politiche hanno avuto modo di incontrarsi e scontrarsi in ordine alle diverse questioni attinenti alla parte economica, che hanno formato oggetto di dibattito anche quando è stato esaminato il disegno di legge n. 2695.

L'intesa raggiunta a livello del Comitato dei nove, in base alla quale non avrebbe dovuto aver luogo la discussione sulle linee generali del disegno di legge, era stata dettata da due considerazioni. La prima considerazione era rappresentata dalla necessità di rendere operanti, migliorandole, le prestazioni economiche previste per i pensionati; la seconda considerazione imponeva di tener conto del fatto che, su questa materia, un approfondito dibattito parlamentare si era già svolto. A questo orientamento, d'altro canto, si era giunti fermo restando il fatto che ciascuna parte politica non rinunciava alle posizioni già espresse, le quali sarebbero state delineate in sede parlamentare attraverso l'illustrazione di emendamenti o di ordini del giorno nei casi in cui ciò apparisse necessario.

Questa sera, inaspettatamente, la discussione sulle linee generali si è aperta. Evidentemente, qualcuno si è preoccupato della possibile mancanza di una maggioranza capace di sostenere il decreto-legge governativo. Ci dispiace che anche in questa occasione la maggioranza non sia stata in condizione di assicurare la presenza dei propri deputati, per affrontare un dibattito serio sul problema delle pensioni. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Signor Presidente, onorevoli colleghi, piuttosto che affrontare un dibattito sul decreto-legge in esame, avremmo preferito concludere la discussione sul disegno di legge n. 2695, sia per quello che riguardava le prestazioni pensionistiche, sia per le questioni relative al completamento della riforma del sistema pensionistico italiano. Tuttavia, le dimissioni dell'onorevole La Malfa dalla carica di ministro del tesoro e la conseguente crisi governativa, hanno impedito al Parlamento di affrontare una discussione seria e concreta sull'intera materia relativa alla previdenza sociale, al sistema pensionistico italiano e, quindi, alla sua riforma.

In sede di Comitato dei nove abbiamo già espresso il nostro giudizio sul decreto-legge; non mancheremo di farlo in sede di dichiarazione di voto, al termine del dibattito. Il de-

creto-legge in esame è insufficiente, lacunoso e copre solo in parte la perdita del potere di acquisto delle pensioni dei nostri lavoratori.

Nel decreto-legge non si affrontano i problemi relativi all'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Noi ci auguriamo che il Parlamento riesca ad impegnare in maniera seria e responsabile il Governo affinché, a brevissima scadenza, nel corso dei prossimi giorni, siano ripresi gli incontri e le trattative con i sindacati per affrontare tali questioni.

Il decreto-legge non affronta i problemi delle pensioni *ante* 1968 e dell'aumento delle pensioni comprese nella fascia che va fino a centomila lire al mese. In esso non si affrontano interamente le questioni relative agli invalidi civili e ai ciechi; vengono rinviati i problemi relativi alla diminuzione dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi, i coltivatori diretti, gli artigiani e i commercianti; non vi è un riconoscimento pieno dei periodi di lavoro prestati all'estero dai nostri emigrati; non si affrontano in maniera seria i problemi della detassazione degli assegni familiari. Al riguardo, non può essere da noi condivisa la proposta portata avanti dalla maggioranza governativa, che, in pratica, mira ad aumentare del 10 per cento la misura degli assegni familiari e a stabilire un contributo di 80 miliardi a carico del bilancio dello Stato per la Cassa unica assegni familiari al fine di coprire l'onere del pagamento delle imposte sugli assegni familiari. Da un lato, quindi, vengono sottratti 140-150 miliardi alla Cassa unica assegni familiari; dall'altro si rimborsano 80 miliardi, e si vorrebbe, forse, un grazie da parte dei lavoratori italiani al Governo, per questa operazione così macchinosa.

Nel decreto-legge, inoltre, non si affronta il problema della detassazione delle pensioni; non si risolvono i problemi della reversibilità al vedovo, alle stesse condizioni della vedova; non si affrontano le questioni relative alla estensione della concessione dell'indennità di disoccupazione ai lavoratori stagionali e ai giovani in cerca di prima occupazione; non si affrontano seriamente i problemi relativi alla ricongiunzione dei periodi assicurativi presso fondi e casse diverse.

Da qui la necessità, proprio per evitare che un ritardo possa provocare un peggioramento della grave e misera condizione dei pensionati, di varare al più presto questo provvedimento — migliorandone il contenuto là dove va migliorato — e di continuare la discussione sul disegno di legge n. 2695, esaminando tutti gli emendamenti presentati, per

rendere giustizia ai pensionati italiani e per avviare a definizione e a completamento la riforma pensionistica del nostro paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Fortunato Bianchi.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi permetto di sottolineare il fatto che eccezionalmente un progetto di legge è sottoposto all'esame dell'Assemblea accompagnato — come è avvenuto per il provvedimento in esame — da un numero così elevato di emendamenti, nei confronti dei quali la Commissione si è trovata concorde, esprimendo un voto unanime. Questo rappresenta il frutto della volontà che ha animato i membri della Commissione lavoro della Camera nel ricercare tutti insieme...

POCHETTI. Soldi da portar via alla gestione INPS!

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. ...il massimo che in quel momento era possibile realizzare.

È evidente che possono ancora esservi dei nodi insoluti, ed essi non sono pochi. Già l'onorevole Gramegna pochi istanti fa ha enumerato una serie di notevoli problemi non risolti, di cui tutti quanti siamo consapevoli.

GRAMEGNA. Ho ripreso appunto quello che affermavate voi.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Tenendo conto di ciò, nel periodo immediatamente successivo al voto su questo disegno di legge, che concerne una materia così importante come quella della legislazione sociale e previdenziale, saremo indotti ad intraprendere iniziative per continuare l'opera di miglioramento dell'ordinamento vigente, per rispondere in più completa maniera alle attese del mondo dei lavoratori e innanzitutto di coloro che maggiormente versano in una situazione di bisogno. Il collega Zaffanella ha indicato i nodi perentori che oggi si pongono alla nostra attenzione nella detassazione degli assegni familiari, nell'aumento degli assegni familiari alle categorie dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, nel miglioramento delle

quote di maggiorazione per le pensioni dei lavoratori autonomi. Sull'ultimo problema c'è una volontà unanime della Commissione: elevare il minimo di 4.580 lire; un emendamento in tale senso è stato sottoposto all'attenzione dell'Assemblea e la Commissione è certa che esso sarà accolto.

Per quanto attiene alla detassazione degli assegni familiari, anch'io, introducendo brevemente il dibattito di oggi, avevo posto delle riserve sul modo con cui si è voluto procedere. In linea di principio, avevamo ribadito l'opposizione alla tassazione degli assegni familiari.

POCHETTI. Onorevole relatore, bisogna essere conseguenti: ella non può limitarsi a dire « noi non vogliamo la tassazione degli assegni familiari ». Ella sa che l'operazione tende a portar via 150 miliardi alla Cassa unica assegni familiari. Deve dire come voterà. Questo è ciò che conta.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, ella potrà manifestare il suo pensiero domani, in sede di dichiarazione di voto. Lasci ora concludere il relatore.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Onorevole Pochetti, anche in questa occasione, anche nel momento in cui ella con il suo voto respingerà o intenderà respingere l'emendamento del Governo... (*Interruzione del deputato Gramegna*) ribadirò in questa mia brevissima replica, l'invito al Governo affinché proceda secondo gli indirizzi già enunciati nella relazione che accompagna il presente disegno di legge. Questo è tutto, onorevole Pochetti. Ella fa una previsione di 115-120 miliardi a fronte degli 80 previsti dall'emendamento governativo a reintegro del maggior onere della Cassa unica assegni familiari; senza tener conto che qualora, come la relazione stessa espressamente auspica, per esempio già dal 1° luglio 1974 siano ritoccate in aumento le detrazioni di imposta per i componenti della famiglia del lavoratore, forse gli 80 miliardi potrebbero, in parte, essere riversati allo Stato. È nei voti; è comunque una volontà politica che il Parlamento deve manifestare perché intendo ribadire l'esigenza assoluta che si provveda a mantenere intatta la disponibilità della Cassa unica assegni familiari per tutte le riforme che noi intendiamo portare all'istituto che ad essa fa capo.

POCHETTI. Ella sta sognando, onorevole Bianchi!

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, non interrompa l'oratore.

POCHETTI. I pensionati hanno diritto di sapere che fine fanno i loro soldi. Stanno portando via il loro denaro.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Consteremo che valore ha la sua previsione, onorevole Pochetti.

PRESIDENTE. Onorevole Pochetti, la invito nuovamente a non interrompere l'oratore.

BIANCHI FORTUNATO, Relatore. Analizzeremo, in sede di discussione degli emendamenti anche gli elementi di previsione che il Governo riterrà di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. In ordine all'aumento degli assegni familiari ai coltivatori diretti è stata escogitata una soluzione mediata, che è delineata nell'articolo aggiuntivo proposto dal Governo.

Onorevoli colleghi, desidero ringraziare gli onorevoli Borra, Zaffanella, Gramegna e lo stesso onorevole Tremaglia i quali, pur nelle loro posizioni di riserva e di critica, almeno per quanto attiene ad alcuni nodi del decreto-legge, convengono sull'opportunità di una sua rapida conversione in legge. In base agli elementi che riscontreremo, cercheremo di approfondire ulteriormente i temi relativi agli emendamenti presentati dai gruppi di opposizione, che indubbiamente hanno spezzato quel quadro di unanimità che la Commissione lavoro aveva finora manifestato, anche con i venti emendamenti all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

**Per la discussione
di una risoluzione.**

CIACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIACCI. Signor Presidente, mi appello alla sua cortesia per sollecitare, a norma di regolamento, la discussione in Commissione trasporti della risoluzione n. 7-0015, presentata il 27 febbraio scorso, a firma del sottoscritto, dell'onorevole Guglielmino, dell'onorevole Ceravolo e di altri numerosi colleghi

della Commissione trasporti. Si tratta di una risoluzione che invita il Governo, ed in modo particolare il ministro dei trasporti, a discutere il problema dell'aumento delle tariffe ferroviarie allora proposto dalla maggioranza del consiglio di amministrazione dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Non è certamente il caso che ricordi l'attualità di tale risoluzione. Mi permetta di aggiungere soltanto che non ci sembrerebbe corretto dal punto di vista politico, oltre che da quello regolamentare, che si impedisse la discussione parlamentare di un problema così largamente sentito dall'opinione pubblica, ovvero lo si facesse discutere a fatto compiuto.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo.

Annunzio di interrogazioni.

GUNNELLA, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

BALLARIN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALLARIN. Signor Presidente, mi appello alla sua cortesia perché intervenga presso il Governo per una risposta alla interrogazione che il nostro gruppo ha oggi presentato (ne sono io il primo firmatario), in relazione ai gravi fatti verificatisi a Chioggia l'altra sera. La popolazione è stata brutalmente aggredita dalle cosiddette forze dell'ordine, in difesa dei fascisti che volevano, senza alcuna autorizzazione, organizzare un comizio.

BORROMEO D'ADDA. In difesa di una sede sindacale che avete devastato!

BALLARIN. I buffoni, come il solito, quali vigliacchi, si sono fatti forti della polizia per poter oltraggiare la popolazione democratica ed antifascista di Chioggia, che non permetterà mai il risorgere di quel luridume. Chiedo pertanto a lei, signor Presidente, la cortesia di intervenire presso il Governo per sapere come lo stesso provvederà. Anche perché io stesso sono stato assalito dalle forze dell'ordine e anche ferito.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il ministro competente.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 28 marzo 1974, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, concernente norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali (2817);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 28 febbraio 1974, n. 47, concernente istituzione di una tassa di sbarco e imbarco sulle merci trasportate per via aerea e per via marittima (2835);

— *Relatore:* Bodrito.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Adesione all'Accordo de L'Aja del 6 giugno 1947, relativo alla creazione di un ufficio internazionale dei brevetti, riveduto a L'Aja il 16 febbraio 1961 e sua esecuzione ed approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano, e l'Istituto internazionale dei brevetti per l'istituzione di un'agenzia dell'Istituto in Italia, concluso a Roma il 17 aprile 1972 (1857);

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la creazione dell'Istituto internazionale per la gestione della tecnologia, con annesso statuto, firmato a Parigi il 6 ottobre 1971, e dell'accordo di sede concluso con l'Istituto stesso in Roma il 19 febbraio 1972, integrato dallo scambio di note effettuato a Roma il 17 febbraio 1973 (2413);

Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio del grano e della convenzione per l'aiuto alimentare, adottate a Washington il 29 marzo 1971 (*approvato dal Senato*) (2537).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme per il miglioramento di alcuni trattamenti previdenziali ed assistenziali nonché per la riscossione unificata dei contributi e la ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (2695);

e delle proposte di legge:

D'INIZIATIVA POPOLARE (2); LONGO ed altri (26); LAFORGIA ed altri (93); LAFORGIA ed altri (95); ZAFFANELLA ed altri (97); ANSELMI TINA ed altri (107); ZAFFANELLA ed altri (110); BIANCHI FORTUNATO ed altri (183); BONOMI ed altri (266); BONOMI ed altri (267); MAGGIONI (436); BONOMI ed altri (462); ROBERTI ed altri (580); FOSCHI (789); LAFORGIA ed altri (795); BERNARDI ed altri (1038); BIANCHI FORTUNATO ed altri (1053); ZANIBELLI ed altri (1164); BIANCHI FORTUNATO e FIORET (1394); SERVADEI ed altri (1400); SERVADEI ed altri (1401); CARIGLIA (1444); BOFFARDI INES e LOBIANCO (1550); ROBERTI ed altri (1631); CARIGLIA ed altri (1692); BORRA ed altri (1777); BORRA ed altri (1778); PISICCHIO ed altri (1803); CASSANO ed altri (2029); SAVOLDI ed altri (2103); CARIGLIA ed altri (2105); LAFORGIA ed altri (2130); GRAMEGNA ed altri (2139); MANCINI VINCENZO ed altri (2153); POCHETTI ed altri (2342); POCHETTI ed altri (2343); BOFFARDI INES ed altri (2353); SINESIO ed altri (2355); PEZZATI (2366); ROBERTI ed altri (2375); BIANCHI FORTUNATO ed altri (2439); IOZZELLI (2472); BONALUMI ed altri (2603); ZAFFANELLA e GIOVANARDI (2627);

— *Relatori:* Bianchi Fortunato e Mancini Vincenzo.

6. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione

all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (riсса) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo

1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

7. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— Relatore: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);

— Relatore: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— Relatore: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— Relatore: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettato passivo degli italiani all'estero (554);

— Relatore: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— Relatore: Galloni.

8. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— Relatore: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 19,45.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Giomo n. 4-09086 del 26 febbraio 1974 in interrogazione con risposta orale n. 3-02274.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

INTERROGAZIONI ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

LONGO, BERLINGUER ENRICO, IOTTI LEONILDE, GALLUZZI, PAJETTA, BORTOT, CARDIA, CORGHI, GIADRESCO, PISTILLO, SANDRI, SEGRE E TROMBADORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerando che gli usurpatori al potere in Cile vogliono sterminare i dirigenti del governo costituzionale rovesciato l'11 settembre 1973 al di fuori anche di ogni parvenza di procedura sottoposta al giudizio della pubblica opinione (il capo della giunta militare cilena ha dichiarato negli scorsi giorni a Brasilia che i processi sono rinviati *sine die*) e cioè attribuendone la morte a suicidio o a cause naturali, come avvenuto nello spazio di tre giorni per due ministri del governo Allende e comunque utilizzando a tale scopo campi di deportazione nei quali è pressoché impossibile la sopravvivenza;

che è stato invece annunciato per le prossime settimane il processo a carico di decine di ufficiali e soldati imputati di avere rispettato il giuramento prestato alla Costituzione del loro paese, per molti dei quali è già stata richiesta e viene prevista la pena di morte;

che nelle ambasciate europee e latino americane a Santiago risultano tuttora rifugiati almeno duecentoquattordici cittadini (trentatré dei quali nella sede della rappresentanza italiana) cui i fascisti rifiutano il salvataggio;

che la repressione in Cile prosegue sempre più capillare, dall'assassinio alla espulsione dai luoghi di lavoro e dalle scuole di migliaia di lavoratori e studenti;

tenendo conto del positivo atteggiamento assunto dal rappresentante italiano nella Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite riunitasi per discutere la situazione cilena — quali iniziative il Governo italiano intenda adottare e quali azioni promuovere presso gli organismi e le istituzioni, di origini e competenze diverse, in cui si articola la comunità internazionale — ONU, CEE, Patto andino, Segretariato UNCTAD, Croce Rossa, ecc. — perché essa si investa con la urgenza e il rilievo necessari della richiesta che sia posta

fine alle più feroci manifestazioni del fascismo coloniale imperversante nel Cile, per il diritto dell'uomo all'esistenza e dei popoli in lotta per il proprio sviluppo alla sovranità.

(5-00729)

TRIVA, CHIARANTE, DE SABBATA, RAICICH, TEDESCHI E BINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premesso che da un testo «ufficioso» del decreto delegato riguardante la disciplina dello stato giuridico e la revisione del trattamento economico del personale non insegnante di cui all'articolo 1, lettera C, della legge 30 luglio 1973, n. 477, risulta il trasferimento allo Stato, a domanda, del personale non insegnante attualmente in servizio nelle scuole statali e inquadrato nei ruoli organici dei comuni e delle province e risulta una esplicita modifica della legge comunale e provinciale con la sottrazione di funzioni riconosciute ai comuni e alle province dalla lettera F dell'articolo 91 e dalla lettera E dell'articolo 144 del testo unico 3334, n. 383;

che la delega, sia all'articolo 1 lettera C, sia per i principi e i criteri stabiliti dall'articolo 10, è chiaramente rivolta a disciplinare lo stato giuridico e il trattamento economico del personale non insegnante alle dipendenze dello Stato e non può assolutamente essere utilizzata per modificare la legge comunale e provinciale con la sottrazione di funzioni ai comuni e alle province e con la conseguente modifica del loro ruolo nell'ordinamento dello Stato —:

se tali notizie abbiano fondamento;

se non ritenga necessario, in caso affermativo, modificare il testo del decreto al fine di non travalicare i limiti della delega e di non investire principi dell'ordinamento e questioni istituzionali aventi una grande rilevanza politica.

(5-00730)

MASCHIELLA E GIUFFINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative abbia intrapreso perché da parte delle autorità del Cantone Svizzero di San Gallo si receda dal proposito di relegare i bambini italiani in scuole speciali.

Non occorrono molte conoscenze di carattere psico-socio-pedagogico per prendere atto che tale collocazione ha ben altri scopi di quello del recupero sul piano del linguaggio e del comportamento dei bambini e dei ragazzi. Infatti, anche i non addetti ai lavori

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

oggi sanno che il recupero degli handicappati è possibile solo in un contesto sociale aperto e non discriminante.

Dal momento che non si tratta di bambini e ragazzi handicappati, quanto si realizza nel Cantone di San Gallo ha uno scopo ben evidente: creare le condizioni perché si possa disporre di mano d'opera per mansioni inferiori.

Dinanzi a ciò non si vede come la coscienza civile non debba reagire con fermezza e decisione e il Governo italiano non debba far proprie le istanze antidiscriminatorie avanzate dai lavoratori del Cantone di San Gallo e fatte proprie dal presidente della giunta regionale dell'Umbria, dal sindaco di Perugia e dall'Associazione umbra lavoratori emigrati all'estero e loro famiglie. (5-00731)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VENTURINI. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che il giorno 20 marzo 1974 sono apparse sulle pareti delle aule e dei corridoi del XVI liceo scientifico di Roma scritte oltraggiose e volgari contro la Repubblica e le nostre istituzioni, di chiara marca fascista.

Stante che l'episodio del XVI liceo scientifico si inquadra in un più ampio quadro di atti teppistici tendenti a determinare un clima di disordine e di violenza, l'interrogante chiede come s'intenda intervenire per far cessare tale stato intollerabile di cose.

L'interrogante chiede altresì come intendano i Ministri interessati intervenire per salvaguardare i diritti democratici e costituzionali dei professori e degli alunni, fortemente turbati dalle persistenti malvagie iniziative di consistenti gruppi fascisti. (4-09450)

SGARLATA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare per gli uffici dell'intendenza di finanza di Siracusa che, ubicati in un vecchio edificio settecentesco, mostrano evidenti segni di vetustà con conseguente caduta di intonaci e calcinacci.

L'ufficio, come comunicato agli organi competenti da parte dei vigili del fuoco, ha dissesti statici per cui si rende necessario il trasferimento in un altro immobile, così come è stato attuato per l'ufficio distrettuale delle imposte dirette, conservatoria delle ipoteche, ragioneria provinciale e ufficio del registro che prima risiedevano nello stesso complesso immobiliare. (4-09451)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i veri motivi che l'hanno indotto ad adottare il provvedimento datato 30 ottobre 1973, col quale il collocatore principale Colucci Giovanni, nato ad Avigliano il 2 settembre 1914 e residente a Filiano (Potenza) in via Lorenzino dei Medici n. 34, è stato inaspettatamente trasferito dalla sezione di lavoro di Filiano a quella di Rionero in Vulture, con la generica motivazione « per esigenze di servizio ».

È, infatti, ferma convinzione del Colucci, il quale, reduce dell'ultima guerra, ha sempre compiuto in pieno il proprio dovere facendo funzionare con la più perfetta regolarità la sezione del lavoro di Filiano, senza mai prestarsi a favoritismi di qualsiasi specie, che il suo trasferimento è stato determinato da pressioni esercitate dagli amministratori social-comunisti del comune di Filiano e che, pertanto, esso è avvenuto esclusivamente per motivi di ordine politico: il Colucci, infatti, è un esponente della Democrazia cristiana.

Tale convinzione è stata rafforzata dal fatto che le presunte esigenze di servizio presso la sezione di lavoro di Rionero in Vulture (Potenza) sono state artificiosamente create per agevolare il 2° collocatore della suddetta sezione, signor Allamprese, notoriamente iscritto allo stesso partito dell'onorevole Ministro, il quale è stato trasferito senza alcuna necessità a Ginestra (Potenza), suo paese di origine, per cui si è venuta a verificare l'assurda situazione che presso la sezione del lavoro di Ginestra, piccolo paese di soli mille abitanti, attualmente prestano servizio due collocatori e cioè il signor Messere Michele, che dirigeva l'ufficio prima del trasferimento dell'Allamprese, e quest'ultimo.

L'interrogante chiede la revoca del trasferimento del Colucci. (4-09452)

VETERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della decisione del prefetto di Roma di sospendere, fino alla fine di aprile i lavori della giunta provinciale amministrativa in sede tributaria con la conseguenza che il comune di Roma, in mancanza delle decisioni sui ricorsi di secondo grado da parte della giunta provinciale amministrativa, subisce un gravissimo danno sul piano finanziario non potendo iscriverne a ruolo le somme che gli sono dovute e per chiedere quali provvedimenti abbia adottato per consentire il regolare funzionamento della giunta provinciale amministrativa. (4-09453)

GIOMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere per quali motivi non è stata invitata a far parte della commissione di conciliazione per le cause di lavoro in seno all'ufficio provinciale del lavoro la CISAL di Teramo, che nella suddetta città è attivissima e adeguatamente rappresentativa.

Infatti la Confederazione italiana sindacati autonomi lavoratori a cui aderiscono quasi tutti i sindacati autonomi dei lavoratori, ha costituito nella suddetta provincia diciannove sindacati. (4-09454)

BIANCHI ALFREDO E VAGLI ROSALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la direzione centrale delle poste e delle telecomunicazioni ha deciso, con decorrenza 1° aprile 1974, la gestione diretta dei trasporti pacchi postali effettuati in appalto dalla agenzia di Viareggio;

al momento della assunzione diretta della gestione il personale che per oltre 10 anni ha svolto detta attività non verrà assorbito —

per quali motivi il personale occupato presso l'agenzia di Viareggio non verrà assunto malgrado gli impegni presi con le organizzazioni sindacali del settore e concernenti la gestione diretta della consegna pacchi postali ed il relativo graduale assorbimento del personale adibito nelle agenzie a questo servizio;

se non ritiene che questo modo di procedere non solo priva i lavoratori di un diritto al lavoro acquisito, ma priva anche l'amministrazione postale di personale che in molti anni ha acquisito una specifica specializzazione che è interesse dell'amministrazione postale mantenere;

se non ritiene opportuno intervenire immediatamente affinché dal 1° aprile 1974, unitamente alla gestione diretta del servizio svolto dall'agenzia di Viareggio, sia assunto tutto il personale in essa occupato. (4-09455)

FAENZI, BONIFAZI, CIACCI E TANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che a distanza di 30 giorni un'altra grave esondazione ha colpito le zone di riforma di Vallerana, Giardino e Carige Bassa e che lo straripamento dei fiumi Elsa, Patrignone e Albegna ha causato altri incalcolabili danni ai coltivatori dei comuni di Manciano e di altri contermini.

Tali esondazioni hanno travolto alcuni ponti, colpito centinaia di aziende agrarie, distrutto le semine, sconvolto il sistema idrico. Grave è il fatto che per due volte consecutive — e ciò sottolinea la carenza e l'inadeguatezza dell'opera — a tracimare sia stato anche il laghetto irriquo di San Floriano realizzato recentemente dall'ente di sviluppo.

Gli interroganti chiedono innanzitutto se il Ministro interessato non ritenga riconoscere il carattere di calamità di quanto denunciato e disporre a favore dei coltivatori l'indennizzo dei danni subiti ed adeguati contributi per il ripristino delle opere e delle colture. Altresi, se non ritenga necessario disporre un piano di interventi, da concordare con la regione Toscana, per dare un assetto al suolo, ai canali di bonifica e ai fiumi tale da evitare che le esondazioni continuino a ripetersi ad ogni più insistente precipitazione piovosa. (4-09456)

VERGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in quale modo ritiene possano essere accolte le giuste richieste dei profughi da zone del territorio nazionale colpite dalla guerra « per la riapertura dei termini per la presentazione delle domande tendenti ad ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo, scaduti il 19 ottobre 1957 ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1117 e, per togliere la postilla: non possono fare ritorno al paese d'origine perché non hanno le condizioni alloggiative », con esplicito diritto ai benefici sanciti dalla legge 30 maggio 1970, n. 336.

Mentre infatti per i profughi rimpatriati il Governo ha provveduto con decreto-legge 25 luglio 1971, n. 568, a riaprire i termini, per i sopraddetti profughi da zone del territorio nazionale, nulla si è fatto. (4-09457)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quante guardie, sottufficiali e ufficiali, componenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza hanno chiesto e sono stati collocati in congedo entro il 31 marzo 1974 con la concessione dei benefici della legge n. 336 a favore degli ex combattenti e assimilati;

per conoscere quanti sono gli appartenenti del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza in possesso della qualifica di combattente o categoria assimilata che potrebbero chiedere di essere congedati con i benefici della citata legge. (4-09458)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le statistiche relative al contributo dato dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla causa degli alleati dall'8 settembre 1943 al 31 luglio 1945, statistiche richieste con circolare

n. 800/9899-A e relativi allegati del 4 luglio 1945 del Ministero dell'interno (direzione generale della pubblica sicurezza - divisione FAP - sezione prima), avente per oggetto: Statistica del contributo dato dal corpo delle guardie di pubblica sicurezza alla causa degli alleati per la causa comune. (4-09459)

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero dei sottufficiali e delle guardie del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in servizio presso gli uffici politici delle questure. (4-09460)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per chiedere che si vogliano rivedere le disposizioni le quali hanno arrecato vivo ma-lumore e arrecano gravi danni ai dipendenti statali - o contribuenti in genere - i quali hanno famiglia e particolarmente numerosa, infatti si sono visti tassare gli assegni famigliari (che sono pur sempre irrisori) ed annullare le esenzioni già concesse per le famiglie numerose in applicazione alle disposizioni dell'articolo 31 della Costituzione.

Il provvedimento conforme ad equità e giustizia è vivamente atteso. (4-09461)

PICCINELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in quale data la direzione dell'azienda di Stato per le foreste demaniali abbia provveduto ad inviare alla regione Toscana gli elenchi che individuano le foreste trasferite a detta Regione, a norma dell'articolo 11 della legge 16 maggio 1970, n. 281, e quali ulteriori passi, successivamente, il Ministero dell'agricoltura abbia compiuti per rendere possibile il trasferimento delle foreste in parola.

Per conoscere, altresì, se corrispondono a verità le notizie secondo le quali:

1) la Regione Toscana, a differenza di altre regioni, non avrebbe ancora dato il suo assenso al trasferimento graduale delle foreste ubicate nel suo territorio;

2) il bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali per il 1974 sarebbe stato, in conseguenza del previsto trasferimento delle foreste, notevolmente decurtato sì che essa non può più provvedere alla prosecuzione di notevole parte dei lavori sino ad oggi effettuati;

3) la maggior parte delle regioni, fra cui l'Emilia Romagna e l'Umbria, avrebbero, per queste ragioni, spontaneamente finanzia-

to, per centinaia di milioni, interventi nei terreni in corso di trasferimento, anche se tuttora in gestione all'ASFD, mentre la regione Toscana non avrebbe, invece, effettuato nessun intervento finanziario di questo tipo.

Per conoscere, inoltre, le ragioni per le quali la Regione Toscana sarebbe stata indotta ad assumere un tale atteggiamento, gravemente nocivo degli interessi dei lavoratori forestali. (4-09462)

FLAMIGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA E JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle Regioni.* — Per conoscere i motivi per i quali la legge 12 dicembre 1973, n. 922, che ha prorogato i benefici a favore dei profughi ed assimilati previsti dalle leggi 19 ottobre 1970, n. 744, 4 gennaio 1968, n. 7 e 25 luglio 1971, n. 568, estendendone le provvidenze a tutti i rimpatriati e profughi rimpatriati in diversi tempi e paesi diversi, non ha ancora trovato integrale applicazione;

in particolare per conoscere: se è vero che il Ministero dell'interno ha diramato alle prefetture una circolare nella quale sostiene che i termini per la presentazione delle domande onde ottenere la qualifica di profugo non sono state prorogate anche se la legge 12 dicembre 1973, n. 922, richiama quella del 25 luglio 1971, n. 568;

per quali ragioni gli istituti delle case popolari di Salerno e Roma non intendono applicare le aliquote riservate ai profughi;

per conoscere quali provvedimenti intendono prendere per la corretta applicazione delle citate leggi. (4-09463)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il numero degli effettivi dell'arma dei carabinieri specializzati e permanentemente adibiti a compiti di polizia giudiziaria. (4-09464)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave malcontento esistente fra la popolazione del comune di Savignano sul Rubicone (Forlì) per la risposta negativa data dal provveditore agli studi di Forlì, in merito alla proposta fatta dalla giunta comunale di Savignano sul Rubicone in accordo con i capi gruppo consiliari della DC, del PSI e del PRI, in collaborazione con l'UISP e in accordo inoltre con la direzione didattica, sulla

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

realizzazione di corsi di nuoto e di tennis nelle scuole elementari;

per conoscere quali provvedimenti intende adottare in merito, anche in considerazione che la proposta del comune attua le direttive della circolare 3 gennaio 1974 del Ministro della pubblica istruzione, per l'avvio di attività anche a carattere pre-sportivo (corsi di atletica leggera, di nuoto, di sci, di tennis, di pallacanestro, di pallavolo, ecc.) le quali costituiscono un momento qualificante di medicina preventiva. (4-09465)

ABELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno di voler indagare sulle responsabilità degli uffici postali di Fara Novarese e di Crusinallo dai quali sono ritornati tutti i numeri dell'agenzia di informazioni « Il Dardo » di orientamento di destra, e di quello di Venaria dal quale ritornano regolarmente una ventina di numeri della citata agenzia; ciò allo scopo di individuare le responsabilità dei dipendenti di codesto Ministero che si macchiano di autentici reati sottraendo della posta per il solo fatto che, attraverso di essa, si esprimono delle opinioni diverse dalla loro.

L'interrogante coglie l'occasione per segnalare che fatti analoghi sono ricorrenti e chiede se il Ministro non ritenga opportuno richiamare tutti gli Uffici periferici sulle gravi conseguenze, anche di carattere penale, cui vanno incontro coloro i quali compiono tali atti: ciò anche in vista di un regolare funzionamento delle poste per l'importante campagna elettorale sul *referendum*. (4-09466)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per sanare il grave disagio in cui si trovano tutti gli Istituti tecnici e professionali della provincia di Matera, aventi amministrazione autonoma, i quali ogni mese sono costretti a chiedere anticipazioni di cassa agli Istituti bancari per poter pagare gli stipendi ai propri dipendenti. (4-09467)

SIGNORILE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora dato corso alle erogazioni delle provvidenze a favore dell'editoria giornalistica per il 1972 previste dalla legge

6 giugno 1973, n. 307, e relative norme di attuazione, stabilite dal decreto del Presidente del Consiglio del 21 dicembre 1973.

Si chiede inoltre di sapere quale siano le agenzie di stampa aventi diritto alle provvidenze stesse, sulla base dei criteri stabiliti dall'articolo 1 della legge 6 giugno 1973, in quanto aventi nel 1972 collegamenti in proprio con almeno dieci quotidiani e in che misura ciascuna di esse rientri in tali criteri. (4-09468)

SPAGNOLI E COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che negli ultimi mesi del 1972 sia stata disposta dal Ministero una ispezione tendente ad inquisire sulle sentenze emesse da pretori del lavoro di Torino e di Milano, per accertare se le posizioni ideologiche espresse dagli stessi avessero inciso nel contenuto delle pronunzie.

Per accertare se risponde a verità la notizia che analoghe ispezioni sarebbero state promosse nei confronti di altri giudici, noti come appartenenti alla corrente di Magistratura democratica, dell'Associazione nazionale magistrati.

Per accertare infine se risponde a verità che tali ispezioni, con le quali è stato esercitato un sindacato sull'attività giurisdizionale dei magistrati, vennero effettuate su sollecitazioni di determinati ambienti giudiziari ed extragiudiziari.

Per sapere infine se, a seguito dell'esito di tali ispezioni, furono promosse o sollecitate dal Ministero azioni disciplinari contro i magistrati inquisiti. (4-09469)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che ancora recentemente da parte delle Associazioni degli autori cinematografici è stata denunciata la preoccupante situazione che si è venuta a creare nel settore del Credito cinematografico, con particolare riferimento ai finanziamenti previsti dall'articolo 28 della legge sul cinema del 1965.

Sino a qualche tempo fa i finanziamenti richiesti sul citato articolo 28 venivano concessi con la firma garante del presidente della cooperativa e di due componenti il consiglio, mentre oggi la Banca Nazionale del Lavoro, ha introdotto « interpretazioni fiscali e restrittive della legge », concedendo il credito solo su « impegno diretto » degli interessati — quale iniziativa si intende attuare presso la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

Banca Nazionale del Lavoro, di fronte a richieste ritenute « assurde » ed in netto contrasto con lo spirito della legge. (4-09470)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che i recenti episodi che riguardano l'Unione consumatori hanno sollevato anche in Italia il problema di un Istituto nazionale dei consumatori, così come è stato fatto in Germania, in Gran Bretagna, in Francia e negli Stati Uniti d'America — quali iniziative si intendano adottare per dare ai cittadini consumatori italiani un organismo pubblico, che sia garante della tutela dei loro diritti. (4-09471)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che la nuova legge, sul testo della quale non sarebbero stati consultati i tecnici e gli esperti dei due Ministeri interessati, nell'elevare l'aumento dell'ammenda per divieto di sosta, non ha fissato i nuovi importi dovuti al tardivo pagamento, per cui, in base al codice della strada vigente, il trasgressore continua a pagare tremilatrecentotrentacinque lire dal 16° al 60° giorno, meno cioè, di quanto è chiamato a pagare chi osserva i termini o concilia l'ammenda direttamente con il vigile — se non si ritenga urgente dover provvedere al paradosso. (4-09472)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che ancora recentemente i risicoltori hanno richiamato l'attenzione dei competenti uffici ministeriali sulla necessità e urgenza di far presente alla Comunità economica europea gli accresciuti e crescenti costi di produzione, in vista della prossima fissazione del prezzo del risone e al Governo la sollecita esclusione del risone dal provvedimento di blocco dei prezzi del luglio dello scorso anno — quali iniziative si intendano adottare per non « vedere compromessi i risultati economici della presente campagna, ma soprattutto quelli della prossima, il cui peso delle scorte invendute influirebbe negativamente sull'andamento del mercato ». (4-09473)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

le federazioni provinciali coltivatori diretti e l'Unione agricoltori delle province risi-

cole hanno assunto l'iniziativa, in accordo con gli industriali, di avviare una vendita associata che permetta di mettere a disposizione dell'industria circa un milione di quintali di riso onde « tonificare » l'attuale stato di mercato e superare le difficoltà ad oggi esistenti per l'esportazione;

ai competenti uffici del Ministero sono state avanzate richieste sulla necessità e l'urgenza di aumentare i contingenti esportabili verso i paesi extra comunitari —

quale è il pensiero in proposito del competente Ministero e quali iniziative si intendano avanzare in sede di Comunità economica europea. (4-09474)

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se in occasione della imminente campagna primaverile dei lavori agricoli, che interessano i più diversi settori della nostra agricoltura, non si ritenga opportuno e necessario prendere i dovuti contatti con i competenti Ministeri onde concedere la libera circolazione, nelle giornate domenicali, alle macchine agricole. (4-09475)

SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — rilevato con preoccupazione il reiterarsi di episodi di intimidazione e violenza politica che hanno gravemente colpito, ormai da alcuni anni, la città di Monza, generando timore ed angoscia nei suoi abitanti ed, in particolare, in riferimento ai sanguinosi eventi del giorno 25 marzo 1974 in occasione dei quali gruppi di giovani extraparlamentari, manifestando intendimenti chiaramente eversivi, hanno percorso in armi le strade della città, devastando esercizi pubblici, aggredendo e ferendo gli encomiabili rappresentanti delle forze dell'ordine, che avevano manifestato nella circostanza grande senso di responsabilità e dignità — quali immediati provvedimenti intenda assumere perché a questa città possa essere restituito l'auspicato ordine pubblico, presupposto indispensabile per una civile e democratica convivenza. (4-09476)

BIAMONTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se è informato che la capitaneria di porto in Salerno per la concessione di una zona demaniale richiede una interminabile serie di costosissimi documenti.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

I richiedenti le zone demaniali, nella quale durante la stagione estiva si sistemano tavoli da bar, sono quasi sempre piccoli esercenti.

Per la documentazione richiesta dalla capitaneria si spendono non meno di 200-300 mila lire.

A parere dell'interrogante tale assurda richiesta favorisce l'aumento dei prezzi e nel contempo aggrava le condizioni dei piccoli commercianti.

L'interrogante chiede di conoscere quale giusto provvedimento si vorrà adottare per eliminare tale assurdo e grave sconcio.

(4-09477)

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere — premesso che Roccadaspide, paese ad economia agricola dell'alto Calore, è uno fra i tanti paesi del salernitano privo di qualsiasi servizio civile da quello idrico a quello fognante a quello sanitario — quali iniziative, di concerto con la regione Campania, verranno prese dai Ministri cui la presente è rivolta, per risolvere rapidamente i problemi di fondo che, a quanto pare, sono stati progettati da quella amministrazione comunale.

Intanto, in attesa del finanziamento, della costruzione e quindi della messa in opera dell'auspicata rete idrica e fognaria nonché dell'inceneritore per i rifiuti solidi urbani l'interrogante vuol sapere se non si ritiene disporre una radicale disinfezione e disinfestazione di tutto il comune di Roccadaspide — frazioni comprese — atteso che in quel paese i casi di tifo e di epatite virale sono stati e sono frequenti.

Infine si chiede quando sarà ultimata la costruzione dell'ospedale che dovrebbe servire una vastissima zona priva anche dei mezzi di trasporto e percorsa da strade accidentate ed impraticabili.

(4-09478)

MESSENI NEMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponda a verità che l'ospedale di Abbadia San Salvatore (Siena), date le notevoli carenze di attrezzatura e di struttura, non avrebbe i requisiti di legge e praticamente indispensabili per assolvere alla funzione di « ospedale centrale di zona »;

si chiede, inoltre, se sia a conoscenza che le assunzioni del personale nel predetto

ospedale avvengono solo ed unicamente attraverso il filtro della appartenenza politica dei candidati, mentre dagli organi della amministrazione sono sistematicamente esclusi i rappresentanti dei sindacati autonomi, per cui l'ospedale di Abbadia San Salvatore è divenuto un feudo politico in pieno dispregio dei principi democratici che informano la nostra Costituzione;

si chiede di conoscere se di fronte alla lamentata situazione non si ritenga di intervenire con estrema urgenza al fine di sanare le deficienze strutturali dell'ospedale e riportare il rispetto della legalità nella composizione degli organi preposti alla amministrazione del complesso.

(4-09479)

TODROS, DAMICÒ, SPAGNOLI, GARBI, BENEDETTI TULLIO E CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intenda sospendere ogni iniziativa tesa alla realizzazione dell'autostrada Torino-Pinerolo ciò in considerazione:

del malcontento e delle vive reazioni espresse dalle popolazioni che risiedono nella zona e dalle forze produttive che operano sui territori che dovrebbero essere attraversati dalla autostrada;

del disaccordo espresso dalla unanimità degli enti locali i cui territori sono attraversati i quali, in violazione delle leggi, non sono stati neppure sentiti, né è stata loro trasmessa la procedura in corso di esproprio delle aree necessarie; con un inqualificabile atteggiamento della società ATIVA che nonostante sia società a maggioranza di capitale pubblico, ha operato in disprezzo totale dei diritti dei comuni anche quando l'autostrada è in contrasto con gli strumenti urbanistici vigenti o in salvaguardia obbligatoria;

della violazione della legge n. 287 dell'aprile 1971, in quanto non si tratta di opere di completamento del sistema tangenziale di Torino, ma di vero e proprio tronco di nuova autostrada;

dell'inopportunità di sostenere una spesa ingente per opere non necessarie in quanto il collegamento Torino-Pinerolo può essere migliorato attraverso modeste opere di sistemazione delle due statali esistenti in parte già allargate o in corso di allargamento e già collegate con la nuova recente circonvallazione di Pinerolo;

della lesione di interessi e attività agricole importanti in zone altamente produttive.

Gli interroganti, proprio partendo dalle considerazioni sopra esposte, e da altre che potrebbero essere svolte in relazione alla crisi energetica ed economica del paese che impongono investimenti per consumi sociali e per attività produttive capaci di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni interessate, chiedono:

la sospensione delle procedure di esproprio, appalto, acquisizione delle aree;

la revoca della autorizzazione ministeriale.

Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro dei lavori pubblici di conoscere cosa intenda fare per colpire l'irresponsabile atteggiamento di quegli uffici e servizi che, in contrasto con le leggi vigenti, attraverso artifici vari, approvano progetti di nuove autostrade; e cosa intenda anche fare per la violazione continua della autonomia dei comuni, neppure interessati per opere che si eseguono nel loro territorio anche se in contrasto con i piani regolatori generali approvati.

(4-09480)

DE' COCCI, SPITELLA, IOZZELLI, SPERANZA E PICCHIONI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se non ritengano di dover intervenire affinché il previsto aumento delle tariffe ferroviarie sulle merci non risulti superiore globalmente al 10 per cento per le produzioni di largo consumo popolare che alimentano importanti correnti esportative come quelle ortofrutticole e agrumarie.

Il regresso di dette esportazioni, dovuto anche allo sfasamento fra costi e ricavi, è, infatti, motivo di viva preoccupazione costituendo esse la principale voce attiva della bilancia agricolo-alimentare.

Comunque, sembra indispensabile che lo slittamento delle classi previsto per gli agrumi, allo scopo di contenere l'aumento, venga esteso, almeno in egual misura, a tutto il settore ortofrutticolo che comprende frutta fresca, secca e conservata, ortaggi e patate.

Non sembra infatti accettabile che il progetto contempli riduzioni dell'aumento tariffario per diversi prodotti soggetti a disciplina di prezzo e che in misura rilevante vengono importati mentre esclude da tale agevolazione prodotti tipicamente italiani e di larghissimo consumo popolare come la frutta, gli ortaggi e le patate, molti dei quali hanno recentemente subito un notevole aumento del

costo del trasporto attraverso l'aumento delle tasse di noleggio dei carri interfrigo.

La questione è di grande importanza per l'economia di moltissime regioni del nostro paese e nel quadro degli indirizzi programmatici del Governo per incentivare le correnti di esportazione. (4-09481)

SKERK, LIZZERO, MENICHINO E BALLARIN. — *Ai Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per conoscere —

premesso che, a seguito del gravissimo episodio di inquinamento, avvenuto la notte del 23 marzo 1974 nel golfo di Trieste, causato dallo spandimento di oltre cento tonnellate di greggio effettuato dalla nave petroliera liberiana *Tide Crown*;

rilevato che l'enorme massa di petrolio ha invaso diversi chilometri di spiaggia ed il porticciolo di Muggia arrecando ingenti danni ai natanti ed agli impianti a terra;

constatato inoltre che particolarmente danneggiati sono rimasti i pescatori ed i vari operatori turistici locali —

quali provvedimenti il Governo intenda prendere per:

1) avviare una sollecita azione per un equo risarcimento dei danni a favore dei colpiti;

2) intensificare la vigilanza onde impedire il ripetersi di altre fuoruscite del greggio di petrolio;

3) evitare ulteriori ampliamenti dell'oleodotto e delle attrezzature di raffinazione petrolifera al fine di non aggravare ulteriormente l'inquinamento dell'ambiente.

(4-09482)

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali sono le cause che hanno impedito a tutt'oggi la ripartizione alle regioni del fondo speciale di 100 miliardi (seconda *tranche*) previsto dall'articolo 45 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 da assegnare ai comuni per la acquisizione delle aree e la esecuzione di opere di urbanizzazione per l'attuazione dei piani di zona della « 167 »;

quale importo è stato assegnato alla Regione Lazio per l'anno 1971 e come esso fu ripartito tra i comuni della regione;

se non ritiene opportuno provvedere alla rapida ripartizione tra le regioni di detto

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

fondo che si riferisce al 1972 e rapidamente ripartire tra le regioni stesse anche gli altri 100 miliardi relativi all'anno 1973. E ciò in considerazione della grave situazione in cui si son venuti a trovare i Comuni e per la insufficienza dei fondi assegnati per l'attuazione dei piani di zona della « 167 » e per i ritardi con cui si procede alla assegnazione stessa. (4-09483)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione a notizie di stampa circa l'atteggiamento recentemente adottato dalla Direzione generale della STEFER nei confronti di alcuni ex dipendenti delle aziende di trasporto private da poco tempo pubblicizzate dalla Regione Lazio, i quali per passare nell'organico dell'azienda pubblica suddetta sarebbero stati costretti mediante sottoscrizione di una volontaria rinuncia ad accettare una qualifica inferiore a quella cui hanno diritto in base alle vigenti disposizioni di legge, pena la sospensione immediata del rapporto di lavoro — se non sia dell'avviso che tale procedura, oltre ad essere manifestamente illegittima ed arbitraria, viola i principi fondamentali dello statuto dei lavoratori e se non ritenga opportuno intervenire al più presto presso gli organi regionali responsabili per richiamare la STEFER al rispetto della legge, adottando immediati provvedimenti che sanino una situazione assurda, come quella di pretendere che un lavoratore, passato da una azienda ad un'altra non per sua personale volontà, debba accettare di essere retrocesso di qualifica per poter continuare a svolgere le proprie mansioni. (4-09484)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione al tragico episodio di violenza del quale rimase vittima tre anni fa un lavoratore italiano emigrato in Svizzera, assassinato barbaramente in un clima di esasperata xenofobia da un cittadino elvetico, condannato recentemente dal tribunale di Zurigo a soli diciotto mesi di reclusione — se non ritenga opportuno e doveroso elevare formale protesta presso le competenti autorità della Confederazione elvetica per l'incredibile mitezza della sentenza emessa in spregio alle più elementari norme di giustizia e recante offesa, non solo ai sentimenti dei familiari della vittima, ma a quelli di tutti i nostri connazionali

residenti all'estero che hanno pieno diritto a veder sempre tutelata nei paesi che li ospitano la propria incolumità e quella delle loro famiglie. (4-09485)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in base a quali criteri o disposizioni di legge il sindaco del comune di San Felice Circeo (Latina) neghi il rilascio di licenze edilizie su aree gravate da presunto « uso civico ».

Sottolineato che il problema della casa è particolarmente avvertito dalla popolazione locale, l'interrogante in particolare chiede di sapere:

1) le ragioni per cui il sindaco del comune suddetto non ha più rilasciato licenze su dette aree, in assenza di norme che lo spogliino delle sue esclusive attribuzioni in materia, delegandole al commissariato agli usi civici;

2) se si è tenuto conto del pesante danno che in tal modo si arreca all'industria edilizia locale, alle imprese ad essa connesse e allo sviluppo economico-sociale della popolazione;

3) se non ritengano indispensabile ed urgente intervenire per far modificare l'ingiustificabile prassi adottata dalla giunta comunale di San Felice Circeo, tanto più assurda se, come è noto, in occasione dell'approvazione del programma edilizio comunale, la stessa giunta si è espressa a favore della edificabilità delle aree di cui trattasi. (4-09486)

GIOMO E ALESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso:

che tra le varie fonti energetiche il metano ha assunto un notevole rilievo quale valida alternativa ai derivati del petrolio;

che all'uso del metano per processi produttivi sono interessate numerosissime imprese industriali, con particolare riguardo quelle di piccole e medie dimensioni;

che, tra l'altro, il metano costituisce, per le imprese situate a Venezia e nelle isole circostanti, come le vetrerie di Murano, l'unica fonte energetica non inquinante consentita dalla legge;

che pertanto un eventuale rincaro del prezzo del metano verrebbe a ripercuotersi in misura particolarmente grave sui costi di pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

duzione di tali imprese ponendole in una situazione di crisi che si riverserebbe in modo negativo sull'intera economia nazionale —

se non ritenga che l'ingiustificato aumento del prezzo del metano richiesto dalla SNAM debba essere scongiurato anche perché in palese contrasto con la necessaria politica di contenimento dei prezzi. (4-09487)

FRAU. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere:

1) se sia a conoscenza del fatto che — ormai da molto tempo ed in modo fastidiosamente costante — la gestione delle linee aeree in concessione alla Compagnia privata Itavia sia effettuata con criteri assolutamente inaccessibili per un pubblico servizio;

2) se la mancanza di regolarità e puntualità dei servizi Itavia non debba intendersi come logico riflesso di una programmazione eccessivamente ambiziosa in rapporto alla esiguità della flotta.

L'interrogante desidera conoscere:

a) le risultanze delle inchieste aperte a seguito del grave incidente aereo di Torino e se siano emerse responsabilità nella gestione degli aeromobili;

b) lo stato di consistenza della flotta aerea dell'Itavia con particolare riferimento alla data d'acquisto degli aeromobili, allo stato degli stessi al momento dell'acquisto, al numero delle ore di volo, prima e dopo l'acquisto stesso;

c) se il Ministro ed il Governo siano intenzionati ad intervenire per far sì che l'Itavia, società a capitale privato, sia obbligata ad offrire tutte quelle garanzie richieste a chiunque espliciti un servizio pubblico;

d) se corrisponde al vero che all'Itavia stessa siano stati concessi, o stiano per esserlo, ingenti contributi da parte dello Stato. Tanto più che, malgrado la denuncia di un forte passivo di bilancio, passivo che ha largamente superato il capitale, detta società ha goduto di un cospicuo finanziamento concesso dall'IMI avvalendosi della legge 23 febbraio 1973, n. 184;

e) se corrisponde al vero che l'Itavia gode di costanti e cospicui finanziamenti da parte di vari enti locali e a quale titolo tali somme vengono erogate;

f) se corrisponde al vero che siano all'esame del Ministero domande della società Itavia per un ampliamento della rete in concessione, e quali decisioni si intendano prendere in merito, considerato che la società Itavia non sembra essere nemmeno in grado

di assicurare regolari collegamenti sulle linee già avute in concessione;

g) se i competenti organi ministeriali hanno effettuato tutti i controlli e accertamenti, così come previsto dalla convenzione stipulata dall'Itavia con lo Stato, riguardanti la consistenza patrimoniale, la solidità finanziaria, l'efficienza della flotta e l'esame dei precedenti bilanci prima di valutare la richiesta di nuove concessioni avanzate dalla società predetta;

h) ed, infine, se corrisponde al vero che si vorrebbero revocare o non rinnovare, alle società a partecipazione statale (Alitalia-Ati) concessioni di linee ritenute remunerative per passarle alla società privata Itavia. (4-09488)

MORO DINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che la direzione generale della RAI non ha a tutt'oggi dato esecuzione alcuna all'accordo sottoscritto in data 27 giugno 1973, fra la direzione di sede della RAI di Venezia ed il personale secondo il quale sette lavoratori che avevano lasciato il posto di lavoro sarebbero stati sostituiti da altri cinque lavoratori.

Risulterebbe inoltre all'interrogante che oltre a questa mancata sostituzione, un nuovo posto di lavoro resosi recentemente disponibile non sarebbe stato coperto con una nuova assunzione o con un trasferimento da Roma ove, notoriamente, i lavoratori sono in soprannumero ma con un semplice movimento interno. (4-09489)

SALVATORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per cui alcuni insegnanti di applicazioni tecniche hanno beneficiato della legge 28 luglio 1961, n. 831, con riconoscimento giuridico ed economico dal 1° ottobre 1962 mentre altri, pur facenti parte della stessa graduatoria sono considerati in ruolo con riconoscimento giuridico ed economico soltanto dal 1° ottobre 1971 senza effetto retroattivo.

Per sapere se tale stato di fatto non leda il diritto già riconosciuto ad alcuni insegnanti ed escluso per altri inseriti nella stessa graduatoria della legge n. 831 e che erano in servizio con trattamento di cattedra. (4-09490)

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure intende adottare per

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

porre rapidamente riparo al disordine e al turbamento indotti nella vita e nell'attività della scuola media « Kennedy » di Brescia dalla « guerra privata » che il suo preside ha intrapreso contro la scuola a tempo pieno e la partecipazione delle famiglie.

Gli interroganti fanno presente che il « tempo pieno », debitamente autorizzato dal Ministero, riscontra l'adesione e il sostegno della generalità del corpo insegnante della scuola e delle famiglie interessate e che le manovre regolamentari e disciplinari, messe in atto dal preside per eliminare la sperimentazione e per respingere le famiglie fuori dalla scuola, ha sortito solo l'effetto di provocare disagi nell'attività scolastica e turbamento nella comunità e ha suscitato una generale reazione.

Per questo gli interroganti chiedono al Ministro di voler disporre con la massima urgenza un'ispezione e di voler adottare, una volta accertati i fatti, tutti i provvedimenti che ne conseguono. (4-09491)

TERRAROLI E ABBIATI DOLORES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è stato informato della richiesta, rivolta dal comune di Borgosatollo (Brescia) e dai sindacati CGIL-CISL-UIL alle autorità scolastiche, di sollevare dal suo incarico la preside della locale scuola media.

Gli interroganti fanno presente che l'orientamento e il comportamento (eliminazione della sperimentazione, rifiuto della partecipazione delle famiglie) della suddetta preside hanno avvelenato l'ambiente scolastico suscitando la generale reazione della popolazione, di cui si è fatto interprete il consiglio comunale formulando all'unanimità la richiesta del suo allontanamento.

Per questo gli interroganti chiedono al Ministro di voler disporre con la massima urgenza un'ispezione e di voler adottare, una volta accertati i fatti, tutti i provvedimenti che ne conseguono. (4-09492)

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il 18 marzo 1974 nonostante i numerosissimi interventi contrari, si è proceduto in Garfagnana (Lucca) al licenziamento di numerosi lavoratori forestali;

che solo la mobilitazione dei lavoratori soprattutto di Sillano e la loro minaccia di

agire con una azione di « sciopero alla rovescia », cioè di recarsi egualmente al lavoro, ha fatto rientrare i licenziamenti stessi;

che tal rientro è limitato, a quanto sembra, fino alla fine del mese;

che è assurda la scusa della mancanza di progetti poiché è giacente una notevole quantità di legname tagliato e pulito che, in caso di sospensione di lavoro, verrebbe ad essere abbandonato alle intemperie nelle selve con notevoli danni per lo Stato stesso;

che fra l'altro, agli operai suddetti (che tradizionalmente riscuotono con mesi di ritardo) al momento del licenziamento venivano liquidate le competenze del mese di dicembre, ignorando il lavoro da questi svolto negli ultimi tre mesi —

se non ritenga deplorabile che l'amministrazione pubblica si caratterizzi per un tipo di rapporto di lavoro che, oltre a pagare a comodo i lavoratori, lascia sopra di questi, la permanente minaccia di licenziamento;

se non ritenga pertanto che, per passare dalla retorica esaltazione della gente di montagna e della loro funzione, ai fatti, sia necessario procedere con urgenza al passaggio delle competenze alla regione di tutto il settore forestale (compresa l'azienda demaniale) nonché di mezzi necessari per permettere alla regione stessa di assolvere a quei compiti di concreta « bonifica montana » citati sullo stesso decreto di delega;

se, intanto, in considerazione dell'importanza che hanno per la zona depressa della Garfagnana i 180-200 lavoratori che operano nel settore forestale, non intenda prendere misure immediate per evitare ogni licenziamento e per garantire ai lavoratori, anche nell'interesse generale, una stabilità del posto ponendo fine ad un tipo di rapporto di lavoro che non è più rintracciabile neppure nel settore privato. (4-09493)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa la onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto all'ex combattente Cardillo Francesco nato a S. Angelo a Cupolo (Benevento) il 20 febbraio 1898 ed ivi residente alla frazione Motta, nonostante dal suo foglio matricolare risulti essere giunto in territorio dichiarato in stato di guerra presso il 18° reggimento fanteria il 25 giugno 1917 e di essere stato fatto prigioniero di guerra nel fatto di guerra di Castagnevizza il 21 agosto 1917. (4-09494)

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra di reversibilità a favore della signora D'Aniello Carmelina, vedova Landi, nata a Salerno il 16 febbraio 1921, pratica contrassegnata col numero 9056759. (4-09495)

BORRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere se sono in atto iniziative che in base all'accordo 14 aprile 1972, stipulato in sede di Ministero del lavoro tra gli enti mutualistici e la Federazione ordini farmacisti italiani, avendo per oggetto il riordinamento e la ristrutturazione dell'ufficio fiduciario, organizzazione operativa nel campo dei rapporti fra enti e farmacie.

In tale occasione venne stabilito che alla data del 30 aprile 1973 l'ufficio stesso doveva essere disciolto con il conseguente passaggio del personale dipendente agli enti mutualistici.

Risulterebbe che a distanza di due anni, nonostante ripetute sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, nessun provvedimento è stato adottato per regolare tale passaggio.

Tenuto conto che lo scopo fondamentale del provvedimento doveva consentire lo scioglimento di una struttura estremamente costosa per gli enti, l'interrogante, considerando che la spesa di gestione dell'ufficio fiduciario, trasformatosi di recente in « Ufficio per l'accertamento e la notifica degli sconti farmaceutici », risulta essere oggi a totale carico degli enti mutualistici, per cui il passaggio del personale interessato agli enti mutualistici stessi non verrebbe a comportare ulteriore aggravio economico, sollecita l'adempimento degli impegni presi. (4-09496)

DE VIDOVICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto:

che la mutua sanitaria tra i ferrovieri di Trieste ha cessato la sua attività in data 31 dicembre 1965 con decreto del commissario del Governo di Trieste;

che detta mutua, fondata nel 1938, era posta sotto la gestione dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni e gestiva in via facoltativa l'assistenza ai ferrovieri di Trieste ai fini delle assicurazioni contro le malattie;

che con decreto 18 ottobre 1944, n. 711, del Governo della Repubblica sociale italiana la mutua divenne obbligatoria per i ferrovieri in servizio e pensionati;

che nell'ottobre 1946 detta mutua passò in gestione diretta del capo compartimento ferroviario di Trieste;

che il 15 dicembre 1966 il GMA (governo militare alleato) decise la riassunzione della gestione da parte dell'Istituto di previdenza e credito delle comunicazioni;

che con lettera del giugno 1947 diretta all'ENPAS di Trieste il governo militare alleato dispose la tacita convalida del decreto ministeriale della Repubblica sociale italiana per cui la mutua continuò ad essere responsabile dell'assicurazione malattia del personale ferroviario di Trieste, in deroga del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 giugno 1947, n. 568, che trasferiva all'ENPAS la competenza assicurativa di tutti i ferrovieri dello Stato, non operante a Trieste;

che nel giugno 1951 l'ex governo militare alleato approvò il regolamento riguardante l'assistenza della cassa;

che nell'ottobre 1951 il medesimo cessato governo militare alleato nominò per la cassa mutua un commissario governativo che durò fino al 1° luglio 1952, data in cui l'assistenza malattia dei ferrovieri fu affidata ad una gestione autonoma e la vigilanza sulla mutua fu demandata al dipartimento sui trasporti;

che con decreto 29 ottobre 1954, n. 1 il commissario del Governo italiano per Trieste dispose che continuassero ad avere efficacia gli ordini dell'ex governo militare alleato vigenti nel territorio di Trieste;

che con successivo decreto commissariale 11 marzo 1960, n. 6 attribuì la vigilanza sulla mutua alla direzione dei trasporti del commissario generale del Governo;

che con successivo decreto 14 giugno 1960, n. 19 lo stesso commissario del Governo precisò l'ammontare della quota dovuta dalla amministrazione ferroviaria alla mutua;

che infine, con decreto 17 dicembre 1964, il commissario del Governo ha soppresso la mutua stessa attribuendo all'ENPAS la competenza assicurativa del personale ferroviario di Trieste;

che il Consiglio di Stato con parere della seconda sezione in adunanza del 16 gennaio 1968 ha precisato che il deficit della mutua ammontante a circa 265 milioni rimane « a carico della liquidazione della mutua, a nulla rilevando, sotto il profilo giuridico, che esso sia in liquidazione » ed escludendo inoltre

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

« ogni possibilità di collegare la passata gestione della mutua alla responsabilità di un ente nazionale (non di quello dell'Istituto di previdenza e credito, perché ormai da tempo estraneo alla gestione stessa, non dell'ENPAS, perché non vi è stata successione) » suggerendo quindi che il commissariato del Governo di Trieste adotti le necessarie determinazioni « che mancarono in occasione del provvedimento di soppressione dell'ente ».

L'interrogante chiede di sapere — posto che il commissario del Governo non ha nel frattempo adottato alcuna soluzione in merito ai

debiti della mutua e che lo stesso attualmente sostiene di non disporre più dei poteri legislativi e degli strumenti idonei per intervenire in materia — quali provvedimenti intendano urgentemente prendere per il pagamento dei debiti, in gran parte a favore di altri enti mutualistici e ospedalieri e di fornitori privati di medicinali e materiale sanitario che attendono invano il pagamento delle proprie spettanze da quasi 9 anni, e a carico del bilancio di quale Ministero intendano porre il *deficit* della disciolta cassa mutua ferrovieri di Trieste. (4-09497)

. . .

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere per quali ragioni al signor Raza Fausto, marito della signora Ghirardelli Adele, non è stata ancora liquidata la quota di sua pertinenza della somma versata dal Governo della Repubblica federale tedesca con l'accordo del 2 giugno 1961 in conseguenza dell'arresto e della deportazione nei campi di concentramento nazisti.

(3-02273)

« QUILLERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se non ritengano opportuno evitare che le persone sottoposte al provvedimento del cosiddetto " domicilio coatto " non siano inviate in centri popolosi del nord ove il controllo è assai difficile.

« Infatti pare che tra costoro e la malavita locale e non locale nei suddetti centri si stiano stringendo sempre più efficaci rapporti per la costituzione di associazioni per delinquere, associazioni che anche il procuratore generale di Milano ha più volte denunciato e che hanno sicuramente un nesso con lo spaventoso aumento di reati che un tempo erano triste prerogativa di altre zone d'Italia.

(3-02274)

« GIOMO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della sanità, per sapere la situazione di tutti quanti gli enti ospedalieri della provincia di Napoli che tutti vengono stabilmente quanto irregolarmente amministrati straordinariamente da commissari, mancando in ogni caso una ordinata ed ordinaria gestione di essi. Chiede di conoscere i motivi di tale generalizzata anomalia particolarmente per la provincia di Napoli ed altresì informazioni sulle determinazioni adottate o che intende adottare il Ministero al fine di far cessare una buona volta la cennata irregolarità.

(3-02275)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per sapere se abbiano un qualche fondamento le notizie secondo cui l'Azienda autonoma

delle ferrovie dello Stato prevederebbe la futura soppressione della fermata dei treni rapidi a Fossato di Vico, lungo la linea ferroviaria Roma - Falconara - Ancona, nonché la cessazione del servizio di recapito pacchi e collettame in partenza ed in arrivo al medesimo scalo.

« La notizia ha infatti destato comprensibile allarme e preoccupazione soprattutto presso i cittadini di Gubbio, che è il principale centro urbano e il più importante nucleo produttivo servito dallo scalo di Fossato di Vico, che dista da Gubbio meno di 20 chilometri. La soppressione della fermata dei treni rapidi e del servizio merci a Fossato significherebbe nella migliore delle ipotesi raddoppiare questa distanza, costringendo i cittadini eugubini e del comprensorio a servirsi degli scali di Gualdo Tadino o addirittura di Fabriano, con i ritardi, i disagi e gli inconvenienti di carattere economico che è facile immaginare.

« L'interrogante chiede pertanto al Ministro competente di voler dare sollecitamente una risposta precisa e circostanziata che corrisponda alla viva attesa delle comunità interessate e serva a scongiurare le ventilate misure di soppressione.

(3-02276)

« MANCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere quali provvedimenti di Governo abbia adottato o intenda adottare per far fronte alla crisi che ha colpito i programmi di edilizia economica e popolare realizzati in prevalenza dalle cooperative con i mutui fondiari ordinari, nei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167.

« In particolare gli interroganti chiedono quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al fine di:

assicurare il credito a tali investimenti direttamente produttivi e non speculativi;

fronteggiare i casi più gravi di sospensione delle somministrazioni bancarie ai programmi edilizi in pieno svolgimento;

evitare che i recenti provvedimenti di politica monetaria possano determinare un ulteriore aumento del costo dei mutui fondiari utilizzati dall'edilizia economica-popolare.

« Gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga opportuno, agli effetti di assicurare i finanziamenti ordinari all'edilizia economica e popolare che si attua nei piani di zona ed anche al fine di evitare un ingiustificato aumento del loro costo, che, con riferi-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

mento ai provvedimenti del Comitato interministeriale del credito e risparmio adottati il 18 giugno 1973, i titoli fondiari emessi in relazione ai programmi di edilizia economica e popolare in atto nei piani di zona di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167, siano oggetto di acquisto preferenziale da parte del sistema bancario.

(3-02277)

« BUBBICO, IOZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se, di fronte all'indignazione provocata nella cittadinanza di Chioggia dall'irresponsabile e provocatorio comportamento delle forze di polizia contro l'unitaria e possente manifestazione antifascista del 25 marzo 1974, non ritenga necessario aprire una indagine per rilevare le responsabilità e provvedere in conseguenza.

« Non può essere tollerato che chi è preposto a far rispettare la legge aiuti e difenda invece chi la legge viola, come è avvenuto a Chioggia ove i fascisti della CISNAL, pur non avendo l'autorizzazione comunale all'occupazione dell'area pubblica, hanno cercato, con l'aiuto e la protezione della polizia a tenere un comizio.

« Non può essere consentito che un deputato, dopo che si è qualificato, venga malmenato dalla stessa polizia.

« Non si può colpire una democratica e antifascista popolazione, come quella di Chioggia che scende in piazza per manifestare la propria fede nella libertà, in modo brutale e senza precedente, facendo uso di centinaia di candelotti lacrimogeni, bruciando e danneggiando automobili ed altre cose, costringendo, come facevano i nazisti, i cittadini a chiudere le imposte delle finestre.

« Per la dignità e il prestigio stessi delle forze dell'ordine è doveroso intervenire con rapidità e senza remore per evitare che a Chioggia abbiano a ripetersi tali grossolane provocazioni.

(3-02278) « BALLARIN, Busetto, Bortot, Federici, Pellicani Giovanni ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze, per sapere se essi sono a conoscenza di seri intralci e inadempienze in ordine alla applicazione della legge 11 agosto 1973 di riforma del processo

del lavoro, che si sono verificati e si stanno verificando presso taluni uffici giudiziari e per iniziativa di determinati uffici finanziari.

« Per sapere se sono a conoscenza in particolare:

a) del fatto che presso diverse preture (Monza, Venezia, Pisa, Livorno) nessun magistrato viene assegnato in esclusiva alle cause di lavoro, nonostante l'alto carico delle stesse, continuando a gravare sugli stessi altre mansioni civili, penali, o di volontaria giurisdizione;

b) del fatto che in alcune preture (Cagliari) si è ricorsi alla singolare figura del "giudice del lavoro supplente" che viene adibito alla sezione Lavoro per i casi e nelle situazioni determinate dal dirigente dell'ufficio;

c) che in alcuni uffici giudiziari (Sassari) sono stati esclusi dal far parte della sezione lavoro dei magistrati (il consigliere di Corte d'appello Salvatore Mannuzzu) nonostante la loro particolare esperienza in materia e nonostante la sua espressa richiesta;

d) che in altri uffici giudiziari il rito del lavoro non viene applicato, continuandosi a procedere secondo il vecchio rito, con il solo deposito della sentenza e non la lettura del dispositivo;

e) che molti uffici dei registri - alti giudiziari - pretendono di sottoporre a tassa di registro le sentenze in materia di lavoro e di previdenza ed assistenza sulla base dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 che abroga esenzioni o agevolazioni tributarie, dimenticando che da tale abrogazione sono espressamente esenti le agevolazioni ed esenzioni contenute in decreti emanati in attuazione della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e che l'articolo 78 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 634, emanato proprio in attuazione della legge n. 825 del 1971, dispone l'abrogazione delle esenzioni e agevolazioni contenute in leggi vigenti antecedenti al 31 dicembre 1972, e quindi non di quelle a questa data successive.

« Si chiede perciò di sapere dai Ministri interrogati se non ritengano di intervenire immediatamente per accertare la situazione generale in ordine alla applicazione della legge sulle norme relative alle composizioni delle sezioni lavoro, alla determinazione alle stesse del previsto numero di magistrati, eliminando le resistenze e le inadempienze verificatesi anche in ordine alla concreta attuazione del rito del lavoro. Dando altresì disposizioni agli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

uffici del registro - atti giudiziari - per far cessare le richieste di registrazione delle sentenze in materia di lavoro, previdenza ed assistenza.

(3-02279) « SPAGNOLI, COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del turismo e dello spettacolo, per chiedere - a conoscenza della campagna divorzista ingaggiata nelle sale di pubblico spettacolo da vari cine-giornali - di intervenire con decisione presso le case produttrici dei cine-giornali, che godono di contributi statali, al fine di assicurare imparzialità ed uguaglianza di propaganda, pena la sospensione di ogni sovvenzione pubblica.

(3-02280) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per stroncare le provocazioni e le aggressioni teppistiche che elementi fascisti compiono, in questi giorni, nei confronti di alunni delle scuole romane e che sono divenute particolarmente gravi in occasione delle celebrazioni promosse per il XXX anniversario delle Fosse Ardeatine da parte delle forze studentesche antifasciste interpreti dei sentimenti democratici della grande maggioranza dei giovani;

per conoscere quali misure erano state predisposte dalla polizia nei confronti di elementi ben noti professionisti di aggressioni e che ancora una volta si sono resi responsabili di atti teppistici verso i giovani di scuole quali il "Croce", "Plinio", "Mameli", "Virgilio", "Duca degli Abruzzi", "Margherita di Savoia", ecc., con il fermento di giovani ed anche con l'invasione di una sala

parrocchiale dove si svolgeva una assemblea studentesca, con il successivo danneggiamento dello stesso ufficio del parroco insultato e minacciato insieme ad una combattente della Resistenza decorata di medaglia d'argento;

per conoscere se, anche in rapporto a questi ultimi gravissimi episodi, non intendano dare immediate e precise disposizioni alle forze di polizia per chiudere i covi da cui muovono tali aggressioni, come è stato più volte denunciato e documentato, e per impedire che la capitale della Repubblica nata dalla Resistenza sia teatro di gesta che offendono lo spirito antifascista e la democrazia, sentimenti vivi nelle grandi masse di giovani, lavoratori e cittadini non più disposti a tollerare tali episodi di teppismo nero.

(3-02281) « VETERE, CAPPONI BENTIVEGNA CARLA, TROMBADORI, POCETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CESARONI, GIANNANTONI, FIORIELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere - di fronte alla sospensione di un mese decretata dal prefetto di Cagliari nei confronti del sindaco di Nureci - se non ritengono immotivato e sproporzionato il provvedimento alla luce di atteggiamenti mai perseguiti di sindaci socialcomunisti sempre esposti nel ricevere ufficialmente delegazioni vietcong o delle guerriglie africane e latino-americane.

« L'interrogante fa rilevare inoltre come il grido di viva il Re attribuito al sindaco di Nureci non costituisce vietata apologia o vilipendio alle costituzioni.

(3-02282) « COSTAMAGNA ».